

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

anche se non siamo abituati a sprecare parole di elogio per quanti operano in favore della Causa adriatica ed in difesa degli ideali che uniscono gli esuli fiumani, istriani e dalmati vogliamo dedicare oggi queste poche righe ad un amico che da anni si batte quale autorevole esponente della collettività dalmata e che si è sempre dimostrato anche sincero amico della nostra Fiume.

Intendiamo parlare del dott. Nerino Rismondo che tra gli altri meriti ha quello di avere ideato e creato il primo dei Liberi Comuni in Esilio, quello della sua Zara.

Sul finire dello scorso anno gli amici zaratini hanno festeggiato, nel corso del loro XXXV Raduno nazionale, il XXV anno di vita del loro Comune ed in tale occasione hanno voluto esprimere al dott. Rismondo tutta la loro riconoscenza per la iniziativa da lui presa e per avere saputo realizzarla.

Giustamente è stato detto che se egli « non avesse preso quell'iniziativa ci saremmo sperduti nei mille Comuni d'Italia, angosciati dall'anonimo grigiore delle necessità quotidiane ».

Ed è stato così che Rismondo ha portato a compimento la sua iniziativa creando il Comune nel quale tutti sarebbero rimasti « liberi di pensare, di agire come credono. Di andare dove mai pensano, vogliono e scelgono. Ma tutti sempre figli della loro città, dove sono nati, dove sono stati battezzati, dove sono stati registrati, dove sentono di essere legati ... ».

E così è rinato « il Comune antico. Quel Comune dove ciascuno è libero di essere ciò che la sua personalità gli detta. Libero il Comune da ogni vincolo, da ogni condizionamento che non sia quello della sua stessa storia ».

Poiché è stato sull'esempio del Libero Comune di Zara che noi, tre anni do-

PERCHE' GLI ITALIANI SAPPIANO

Mi rivolgo agli Italiani, a quelli che credono nella "Patria" e quindi in Dio e a quelli che per "snobismo" dicono di non crederci, e voglio raccontare quanto mi sta accadendo, nel tardo tramonto della mia vita.

Quando leggevo o sentivo esprimere aspre critiche sugli uomini politici italiani, confesso che ero titubante se dividerle o meno e con molta ingenuità pensavo alle solite esagerazioni, ma invece ... Vi racconterò quanto mi è occorso così che quanti mi leggono potranno sapere come stanno, veramente, le cose in Italia.

E lo faccio, anche se i soliti così detti benpensanti mi ripetono: « ma chi te lo fa fare? ».

Nell'ottobre 1987 appresi che il Presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani aveva fatto ristrutturare la villa Mirabella, villa dove aveva vissuto la Principessa di Montenevoso, ed aveva fatto asportare i mobili, a suo tempo scelti e acquistati da d'Annunzio, e aveva fatto cancellare tutte le decorazioni da lui suggerite e volute. Così trasformata l'aveva concessa ad uso abitazione ad una signora, vedova di un pittore, che in cambio della concessione stessa aveva ceduto un certo numero di quadri, in maggioranza, del marito.

A questo punto ricordo che il testamento del Vate e sopra tutto l'atto definitivo di donazione agli italiani del Vittoriale del 4 ottobre 1930 precisa l'intenzione del Poeta che, tra l'altro, ha scritto: « ... fin dal dicembre 23 donai e dono il Vittoriale agli italiani immune per sempre da ogni intrusione volgare ».

A ciò pensando ho quindi inviato a vari giornali la mia denuncia intitolata: « Sacrilegio al Vittoriale ». A seguito di ciò LA STAMPA e IL GIORNO hanno, con i loro inviati speciali Marchesini e Celi, fatto una inchiesta in loco. Si sono sentiti dire, a giustificazione, che la concessione della villa con in cambio il dono di quadri da esporre a pianterreno della villa stessa, avrebbe aumentato l'afflusso dei visitatori.

Per dieci giorni mi sono diletto di interrogare quasi tutti i visitatori per sapere se conoscevano il pittore e gradivano ammirarne le opere, ma la mia domanda ha avuto la deludente risposta: « Carneade, chi era costui? ».

Hanno scritto di questo avvenimento i giornali BRESCIA OGGI, IL GIORNALE di Brescia, VOLONTA', VOCE DI FIUME, L'ESULE, TRIBUNA MONARCHICA, PUGLIA, SECOLO D'ITALIA, GAZZETTA di Parma, NUOVO SUD di Salerno, LA REPUBBLICA.

Nel contempo io ho inviato la denuncia della violazione del contratto stipulato tra d'Annunzio e il rappresentante "pro tempore" dello Stato Italiano al Procuratore della Repubblica di Brescia, al Pretore di Salò, al Ministro dei Beni Culturali, al Sovrintendente dei Beni di Brescia, ai deputati bresciani Martinazzoli e Rosini, ai senatori Salvi, Prandini e Fontana.

Non avendo ricevuta risposta da alcuno dei destinatari ho scritto al Presidente della Repubblica che in data 25.1.1988 mi ha fatto rispondere informandomi di avere interessato il Ministro competente e riservandosi di farmi avere ulteriori notizie non appena ne fosse stato in possesso.

Nel frattempo è cambiato il Ministro, sostituito dalla professoressa Vincenza Bono Parrino.

Mi affrettai a complimentarmi con detta Signora e Le dissi che contavo sulla sua sensibilità femminile per risolvere l'increscioso problema.

po, abbiamo costituito il nostro Libero Comune di Fiume riteniamo giusto e doveroso unirci ai fratelli zaratini nel dire un sincero grazie all'amico Ri-

smondo a nome di tutta la collettività fiumana, associandoci alle manifestazioni di affetto e di riconoscenza tributategli dalla sua gente.

La signora, in forza forse della conquistata parità tra i due sessi, non ha voluto contraddire il suo predecessore ed, in ossequio alla politica economica del Governo, ha risparmiato qualche foglio di carta da lettera e qualche francobollo e si è ben guardata dal rispondere.

Nel frattempo tutti i quotidiani italiani — e primo La Repubblica l'8.8.1988 — informavano che il Presidente della Fondazione del Vittoriale, autore dell'atto da me contestato, aveva dato le dimissioni irrevocabili. Ma le ha date di sua spontanea volontà o perché obbligato?

Leggendo il "Resoconto sommario" della Camera dei deputati relativo alla seduta del 28 aprile 1988 ho appreso che due deputati in quel giorno hanno presentato una interrogazione con risposta scritta al solito Ministro. Oggetto: la violazione della volontà di Gabriele d'Annunzio.

La Signora, come non ha risposto a me per le quattro lettere a lei indirizzate, non ha risposto ai due deputati e non ha risposto alle due lettere del Capo dello Stato.

Leggendo il giornale La Stampa del 10.1.1989 ho saputo che cento parlamentari, chiamati dal giornale l'Espresso a dare un voto ai componenti del Governo, l'hanno messa all'ultimo posto con il voto "3". Per una professoressa non c'è male

Ma dopo quanto ho raccontato, mi sembra che il giudizio sia stato fin troppo buono!

Ma doveva capitare proprio a me questo Ministro definito dai colleghi "incapace"?

Io le ho scritto, non come semplice cittadino, ma come responsabile di una Associazione nazionale. Ho così constatato che in Italia la parola "democrazia" è ancora sibillina. La si adopera solo nei periodi elettorali per captare voti.

A questo punto è lecito chiedersi quale può essere il motivo che ha spinto certe persone ad andare ad abitare in un cimitero. (A pochi metri dalla villa sono sepolte la moglie e la figlia del Poeta e sul mausoleo, oltre la salma di d'Annunzio, riposano le salme di undici eroi della prima guerra mondiale e dell'impresa di Fiume).

Non saranno i quadri di quel pittore che faranno incrementare i visitatori, ma è chiaro che, invece, saranno i quadri che vedranno aumentare la loro quotazione dall'onore loro fatto ospitandoli nel Vittoriale degli Italiani.

Dopo aver invano cercato quale potesse essere il motivo di questo "fattaccio" non ne ho trovato nessuno.

Per concludere io Vi dico, o lettori, perché insisto nella mia contestazione. Perché se si tollera la violazione delle clausole volute dal Poeta, se si viene meno al principio basilare del rispetto dei contratti liberamente stipulati, non potremo stupirci se in futuro un Presidente della Fondazione, con la stessa scusa dell'incremento dei visitatori, farà installare nel recinto, sacro perché cimiteriale, una casa da gioco.

Ricordo infine che d'Annunzio nel febbraio '21, appena giunto da Fiume a Gardone, scrisse: « ... sulla collina costruiremo il Santuario della nostra fede che col sangue segnammo ».

Queste persone alle cui cure sono affidati i monumenti storici e i ricordi eroici hanno volutamente ignorato la volontà del donatore.

Un capo religioso straniero ha condannato a morte chi ha mancato di rispetto al Profeta dell'Islam. Io non chiedo punizioni così drastiche perché la mia fede religiosa non consente la legge del taglione, ma mi limito a chiedere il rispetto da parte dello Stato dell'impegno liberamente sottoscritto dallo Stato stesso.

Questa è la vera democrazia!

Ettore Moccia

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco ha convocato il Consiglio del nostro Libero Comune per una seduta che ha avuto luogo sabato 1 aprile a Bologna.

Scopo della seduta era quello di esaminare l'opportunità o meno di dare l'adesione del Comune alla progettata costituenda Federazione tra le Associazioni dei nostri esuli, Federazione che dovrebbe continuare quanto finora fatto dal Comitato di coordinamento.

Alla riunione hanno partecipato insieme ai Consiglieri alcuni esponenti delle diverse nostre collettività e nel corso della stessa si è avuto l'occasione di esaminare e discutere diversi argomenti concernenti la nostra Organizzazione.

Riconosciuto che soltanto operando unitariamente si potranno realizzare determinate iniziative e preso atto che ogni Associazione, pur aderendo alla Federazione, conserverà la sua autonomia operativa, il Consiglio ha deliberato in forma positiva dando mandato alla Giunta di designare i concittadini che in seno a detta Federazione dovranno rappresentare la collettività fiumana.

RIUNIONE DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Si è riunito a Trieste martedì 28 marzo il Comitato di coordinamento tra le Associazioni degli esuli giuliani e dalmati per esaminare alcuni argomenti interessanti delle nostre collettività.

Particolare attenzione è stata riservata al problema della conservazione dei nostri cimiteri, problema reso difficile per le differenze esistenti tra le varie località e per il fatto che in materia ogni Amministrazione comunale è libera di decidere per proprio conto.

Il Comitato ha poi preso atto dell'attività che va svolgendo in Istria e a Fiume l'Università Popolare di Trieste e della disponibilità a collaborare con le nostre Organizzazioni da parte dell'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO.

Infine il Comitato ha approvato il programma per la Settimana giuliana a Roma, indetta per metà aprile, e l'organizzazione di un convegno da tenere a metà settembre sul tema «La scuola e l'esodo» in sede ancora da scegliere.

MASSACRI

Con un articolo su tre colonne dal titolo «Settanta anni di massacri» un non meglio identificato collaboratore del LA NAZIONE di Firenze ha voluto rievocare sul numero dell'1 marzo il terrorismo che ha invaso il mondo a partire dalla prima guerra mondiale in poi.

Dopo avere ricordato che è stata la Turchia ad iniziare queste feroci persecuzioni durante la prima guerra mondiale infierendo contro la minoranza armena cristiana ed inventando, per prima nella storia, i campi di concentramento, l'autore dell'articolo ha menzionato cronologicamente il terrorismo stalinista, quello di Hitler contro gli ebrei, quanto successo in Indonesia nel 1965 dopo la deposizione di Sukarno, le crudeltà commesse in Cambogia nel 1975 ed infine quelle nelle varie Repubbliche dell'America latina, in Libano e, ultime, quelle della guerra santa voluta da Khomeini; un'elencazione completa quindi di tutti questi misfatti di portata mondiale; unica dimenticanza — e ci piacerebbe sapere il perché — le crudeltà commesse dai titini nelle nostre terre alla fine della guerra, gli assassini e gli infoibamenti di migliaia di persone colpevoli soltanto di essere italiani e anticomunisti.

All'autore dell'articolo pubblicato su LA NAZIONE consigliamo quindi di riprendere l'argomento e di pubblicare un supplemento alla sua inchiesta.

A GARDONE

Ha avuto luogo domenica 19 marzo al Vittoriale degli italiani l'abituale incontro di primavera nella ricorrenza degli anniversari della nascita e della morte del Comandante Gabriele d'Annunzio.

Alla cerimonia, promossa dall'Associazione AMICI DEL VITTORIALE, hanno partecipato, insieme ai soci della stessa, rappresentanti dei Legionari Fiumani e degli esuli fiumani; tra questi per il Libero Comune in Esilio erano presenti i Vice-Sindaci dott. Oscar Böhm e rag. Carlo Cosulich, l'Assessore col. Giorgio Stalzer, i Consiglieri Guido Colosetti e Mario Stalzer e il Segretario Generale dott. Carlo Cattalini.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro nella piazzetta dalmata, nello Auditorium il comm. ing. Ettore Moccia, Presidente dell'Associazione predetta, ha rievocato la figura del Poeta-Soldato e ha ricordato lo svolgimento della Marcia di Ronchi, della quale quest'anno — come noto — ricorre il 70.mo anniversario.

MOSTRA AL VITTORIALE

E' stata inaugurata sabato 1 aprile al Vittoriale degli italiani una mostra di acqueforti dell'incisore Mimmo Sarchiapone sul tema «Pescara nell'epoca dannunziana».

La mostra, ricca di ben 24 incisioni che l'artista ha donato alla Fondazione del Vittoriale, è stata presentata dal prof. Valerio Terraroli.

DALLE PROVINCE

DA NAPOLI

Il locale Comitato dell'ANVGD ha voluto ricordare anche quest'anno la triste ricorrenza del diktat che 42 anni or sono strappò dal seno della Madre le nostre province. All'Esecutivo Provinciale ha parlato il dott. Mario Stelli, Presidente del Comitato, il quale ha rilevato come la ingiustizia abbia colpito noi, esuli, e come essa debba essere riparata.

Successivamente il diktat è stato ricordato anche fuori dalla nostra collettività con una conferenza tenuta al Circolo Ufficiali ad iniziativa del Lyons Club dal dalmata Sen. Lucio Toth sul tema «La Dalmazia, il Carnaro e la Istria nella realtà italiana; mito e nemesi». La brillante e dotta esposizione è stata attentamente seguita e alla fine salutata da un caldo applauso da parte dei numerosi presenti.

DA SAVONA

Anche quest'anno i giuliani e dalmati della provincia di Savona si sono incontrati domenica 5 marzo per il consueto raduno di primavera.

In una bella giornata di sole, sul sagrato della parrocchiale di Legino, hanno avuto inizio le consuete "ciacolade". Ad ingrossare le file dei savonesi sono venuti i conterranei del genovese, capeggiati dalla sempre attiva signora Enrichetta Menin, numerosi fiumani della riviera di levante guidati dalla signora Carmen Moderini e dell'imperiese, capeggiati dal Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, cav. uff. Lino Vivoda, e dal suo attivo collaboratore Aldo Lucertoni. Purtroppo questa volta sono mancati gli amici del cuneese, i quali non hanno più trovato posti disponibili ...!

Alla S. Messa il celebrante don Giovanni Margara ha rivolto ai presenti parole davvero toccanti.

Dopo un caloroso saluto del Presidente del Comitato savonese, il Notaio Carlo Franchi, nella sala ben addobbata subito dopo gli antipasti si sono levati i primi canti, mentre le "storie" dei vari amici, incontratisi spesso dopo anni di lontananza, si assommavano le une alle altre.

Il sig. Narciso Devescovi, polesano ottantenne, rientrato da poco dagli Stati Uniti, ha detto: «Per anni aveva sentito parlare dei raduni dei giuliani e dalmati qua in Italia; a

lungo li ho sognati e ora che sono qua non mi sembra vero; non li immaginavo così festosi e vivaci; quanta emozione!».

Quando cantammo il VA PENSIERO egli piangeva; sembrava quasi sofferente, ma il suo non era pianto di dolore ma pianto di gioia per poter trovarsi ancora tra la sua gente.

Bruno Racchi

DA ROVIGO

Una assai simpatica iniziativa è stata realizzata a Rovigo sabato 11 marzo. Ad iniziativa della locale Sezione dell'A.N.A. è stata promossa una riunione degli studenti degli ultimi anni delle locali Scuole medie nel corso di un programma di conferenze sul periodo storico 1915-1948.

La riunione, alla quale hanno partecipato per il nostro Libero Comune insieme al Sindaco Fabietti il ViceSindaco rag. Cosulich, il Consigliere Guido Colosetti ed il Segretario Generale, è stata presieduta dal prof. Belinazzi, Consigliere alla cultura del Comune di Rovigo; erano presenti il comm. Tullio Fabron, Presidente della Sezione dell'A.N.A., il Generale Mastragostino, Reggente la Legione del Vittoriale, il prof. Chiarioni della rivista "Dalmatica", il Consigliere Bencich del Libero Comune di Zara, il Presidente dell'ANVGD di Padova Delli Galzigna e il cav. Sbona del Comitato di Venezia.

Dopo un saluto del prof. Belinazzi, il Generale Mastragostino ha rievocato brevemente ai giovani presenti la sua partecipazione all'impresa legionaria; il Sindaco Fabietti ha quindi fatto un'ampia esposizione della storia di Fiume mettendo in luce l'italianità della sua popolazione, proclamata solennemente con il plebiscito del 30 ottobre 1918 e confermata con l'esodo alla fine della seconda guerra mondiale onde non dover sottostare al dominio straniero. Ha parlato quindi il prof. Chiarioni, il quale ha rievocato i rapporti avuti in ogni tempo dalla Dalmazia con la Repubblica di San Marco e la simbiosi culturale sviluppatasi nei secoli tra la popolazione dalmata e la Serenissima.

La bella e significativa manifestazione si è conclusa con l'offerta al Liceo Scientifico di Rovigo della bandiera nazionale da parte del Libero Comune di Fiume in Esilio.

DALL'AUSTRALIA

Dall'ultimo numero di EL FIUMAN, il simpatico periodico che viene stampato a Melbourne dalla signora Lumi Trentini, abbiamo appreso che il raduno degli esuli residenti in quel lontano continente, organizzato nel corso delle festività pasquali ad Adelaide, ha avuto il più lusinghiero successo.

Oltre 400 sono stati i partecipanti e tra questi anche amici istriani e dalmati. Riunioni conviviali, dopo la S. Messa, chiacchiere e canti hanno tenuto impegnati i presenti che alla fine si sono lasciati ripromettendosi di incontrarsi di nuovo tra non molto.

DAL CANADA

Abbiamo saputo che ultimamente il rag. Princich e il prof. Zuccalli, rispettivamente Segretario e Vicepresidente dell'Ass.ne GIULIANI NEL MONDO, hanno fatto una breve visita alle comunità giuliane e dalmate residenti in Canada. Nei contatti avuti con gli esponenti delle nostre collettività sono stati trattati i diversi argomenti che interessano la nostra gente: scambi culturali, pensioni, borse di studio, passaporti, contatti con i concittadini rimasti oltre confine, rientro in Patria.

Anche una commissione di deputati ha ultimamente visitato gli Stati Uniti ed il Canada; tra questi l'on. Sergio Coloni di Trieste, il quale ha esaurientemente risposto ai vari quesiti postigli dai nostri esuli.

Abbiamo inoltre appreso che un gruppo di amici di Gianni Grohovaz si è riunito ed ha deciso di prendere alcune iniziative per onorarne la memoria; tra queste la pubblicazione di un libro a sfondo autobiografico rimasto inedito, l'istituzione di una borsa di studio e di un premio letterario. Riteniamo superfluo ricordare ai nostri lettori le benemerenzze dell'amico Gianni, il solo concittadino che fece tanto per ricordare la nostra Fiume sulla stampa canadese e che scrisse l'unico libro pubblicato nel nostro dialetto nel nord America.

* * *

Abbiamo appreso con piacere che il nostro Circolo Giuliano Dalmata di Toronto è in piena attività. Una "festa del mare" è stata organizzata domenica 11 marzo e ora si sta già lavorando per solennizzare la ricorrenza della festività di San Vito. Ma ciò che più ci ha colpito è stata la notizia di un'iniziativa presa ultimamente dai dirigenti del Circolo, i quali hanno messo allo studio l'acquisto di un locale da destinare a sede sociale, iniziativa che ci auguriamo possa giungere in porto.

NELLA LEGIONE DEL VITTORIALE

In una riunione tenutasi recentemente a Bologna, il Consiglio Nazionale della Legione del Vittoriale ha deliberato, fra l'altro, che durante la prossima Assemblea degli iscritti, che si terrà a Gardone il 10 settembre p.v. in occasione del 70.mo anniversario della Marcia di Ronchi, si proceda anche al rinnovo del Consiglio in carica.

All'unanimità è stato stabilito che il nuovo Consiglio venga integrato anche dai congiunti dei Legionari iscritti all'Associazione; ciò allo scopo di assicurare la continuità morale e spirituale della Legione negli obiettivi storici dell'Impresa dannunziana e dell'italianità di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia.

Premesso quanto sopra si raccomanda a tutti i congiunti di Legionari iscritti all'Associazione di partecipare all'assemblea di settembre e di candidarsi per entrare a far parte del Consiglio che necessita, per la continuità della stessa Legione, di nuovi elementi, i quali, così facendo, avranno modo di onorare maggiormente la memoria del loro congiunto e la sua partecipazione alla gloriosa Impresa.

IL RADUNO DI S. CANDIDO

Anche quest'anno si è concluso felicemente il raduno invernale a S. Candido.

Nonostante la scarsità di neve, tutti i partecipanti sono rimasti entusiasti.



Abbiamo concluso l'ultima serata con i nostri canti e augurandoci di rivederci tutti ancora più numerosi l'anno prossimo.

Si rammenta che possono chiedere l'iscrizione alla Legione del Vittoriale tutti i congiunti dei Legionari scomparsi. E' sufficiente inviare alla Segreteria della Legione presso il Libero Comune di Fiume in Esilio una richiesta indicando il nome del congiunto Legionario rappresentato.

NELL'OPERA CADUTI SENZA CROCE

La benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza croce ha chiuso la sua sede di Firenze e ha trasferito la stessa a Roccaraso presso il Palazzo municipale.

La Direzione e la Redazione del periodico "Vette di luce" ha trovato sistemazione presso la Cartografica Ciulli di Firenze, in via delle Casine, 11.

Il Presidente dell'Opera, col. Vincenzo Palmieri, si è trasferito da Firenze a Torre del Lago Puccini in via Pascoli, 18.

Siamo stati informati infine che il 4° Congresso nazionale dell'Opera avrà luogo a Roccaraso sabato 24 giugno, alla vigilia della 29.ma Giornata del ricordo, che avrà luogo la domenica mattina a Monte Zurrone.

Saremo felicissimi di accogliere assieme a noi il gruppo della Giovine Fiume.

Ora ringraziamo per la ospitalità il titolare dello Albergo, il signor ELISEO SACCO e la sua gentile signora che sono sempre di una immensa gentilezza.

Pubblichiamo una foto ricordo del nostro gruppo di quest'anno.

Alice Marcius

I nostri professori universitari GIUSEPPE SINCICH

GIUSEPPE SINCICH, figlio del martire fiumano Giuseppe Sincich senior, autorevole esponente del Partito Autonomo e Vice-Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Fiume, assassinato il 3 maggio 1945 per la sua attività in difesa dell'autonomia italiana della città, e della nobildonna Elisabetta de Szűcsy, di antica e nobile famiglia ungherese, consorte e madre esemplare, è nato a Pécs (Ungheria) il 10 giugno 1919, ma è sempre vissuto a Fiume, città natale di suo padre.

Educato nei principi di libertà e democrazia e di solidarietà cristiana, conseguì la maturità il 20 luglio 1938 presso il Liceo Scientifico di Fiume, si è laureato in Medicina e Chirurgia a pieni voti, il 22 giugno 1944 presso la Università di Modena.

Nel frattempo aveva prestato servizio militare nel 17° Reggimento Fanteria della Divisione Acqui.

Il 17 luglio 1944 venne assunto in qualità di assistente incaricato presso l'Ospedale S. Spirito di Fiume. Durante questo servizio ha partecipato al salvataggio delle ricoverate nel Reparto di Ostetricia nel corso di un bombardamento dell'edificio che le ospitava, per cui ricevette un elogio scritto da parte dell'Amministrazione ospedaliera.

Assieme al dott. A. Sirola ebbe anche il compito di assistere e curare i partigiani feriti e clandestinamente ospitati in Ospedale.

All'entrata delle truppe titine in città il 3 maggio 1945, mentre egli era di guardia al pronto soccorso dell'Ospedale, suo padre veniva prelevato da casa ed assassinato dagli sgherri dell'O.Z.N.A. comandati da Žutj Piskulić; egli, benché cittadino italiano, venne mobilitato nell'Esercito jugoslavo, nelle file del quale dovette restare fino al cosiddetto accordo Morgan.

Rientrato in Italia, poté riprendere il lavoro di assistente medico presso lo Ospedale Civile di Bolzano, anche per la sua conoscenza della lingua tedesca.

Il 24 novembre 1947 si sposò con la dottoressa Marta Rossi, modenese, conosciuta all'Università, laureata in chimica, insegnante di matematica e scienze nelle scuole medie.

L'unione è stata allietata dalla nascita dei figli Marco, oggi medico specialista, ed Anna, laureanda in veterinaria.

Lasciato l'Ospedale venne nominato, all'inizio del 1949, Dirigente Sanitario della Sede Provinciale dell'I.N.A.M. di Bolzano, carica alla quale dovette rinunciare per frequentare negli anni 1955-56 l'Istituto Stomatologico Italiano di Milano diretto dall'illustre giuliano prof. Oscar Hoffer di cui diventò uno degli allievi prediletti fino al conseguimento della specializzazione in Odontostomatologia, specializzazione che gli avrebbe aperto le porte verso una brillante carriera.

Ritornato a Bolzano, oltre a svolgere la libera professione assunse l'incarico di specialista ambulatoriale presso la locale Cassa Provinciale di Malattia.

Nel 1962 venne nominato medico interno ricercatore presso la Clinica Odontoiatrica dell'Università di Pisa, diretta dal prof. Renato Bandettini, e per avvicinarsi alla sede universitaria si trasferì a La Spezia, ove, oltre all'attività libero-professionale, ha svolto quella di consulente odontostomatologico ospedaliero.

Il 1° giugno 1968 venne incaricato di dirigere il reparto di Odontostomatologia dell'Ospedale Civile S. Andrea di La Spezia, di cui divenne Primario di ruolo a tempo pieno a seguito di concorso nazionale, fino al pensionamento per limiti di età.

Il 21 luglio 1971, dopo triennale frequenza presso l'Istituto di Chirurgia Plastica S. Vito dell'Università di Torino, diretto dal prof. Vittorio Bergonzelli, ha conseguito la specializzazione in Chirurgia plastica ricostruttiva.

Nel 1974 venne nominato professore incaricato di Chirurgia Maxillo-Facciale nella Scuola di Specializzazione in Odontostomato-

logia dell'Università di Modena. Con la nuova legislazione universitaria diventò professore a contratto della stessa materia, incarico di docente che esplica tutt'ora.

E' socio dell'Associazione Medici Dentisti Italiani e della Società Italiana di Odontostomatologia e Chirurgia Maxillo-Facciale. E' stato uno dei primi soci dell'Associazione Stomatologi e Chirurghi Maxillo-Facciali Ospedalieri Italiani e della Società Italiana di Odontoiatria Infantile.

Autore di oltre 30 pubblicazioni scientifiche a stampa, è stato relatore in numerosi congressi scientifici, con particolare successo al Congresso della S.I.O.C.M.F. svoltosi a Trieste nel 1973 ove gli è stata offerta una medaglia d'oro raffigurante l'antico sigillo della Città.

E' Segretario Nazionale dell'A.N.A.D.O. (Associazione Nazionale Aiuti Dirigenti Ospedalieri) ed in questa veste ha collaborato alla stesura di leggi sanitarie.

Da giovanissimo è stato un buon sportivo. Nel 1935 nel singolo e nel 1936 nel doppio, ha vinto i tornei internazionali di Ping Pong, svoltisi in Austria a Mauer presso Vienna. A Fiume nel 1938 ha vinto con la squadra del Liceo Scientifico il campionato provinciale di calcio. Sempre a livello studentesco ha ottenuto buoni risultati nello sci, la pallacanestro e la corsa veloce.

Mentre si preparava per partecipare ai giochi universitari nella specialità del Pentathlon Moderno lo colse la guerra che, assieme alla triste vicenda di suo padre ed al doloroso esodo, gli impedirono di poter continuare l'attività sportiva, almeno ad un certo livello.

RICORDI LONTANI

La concittadina Guerriana Parenzan Pisa ci ha fatto avere la foto che qui sotto riproduciamo nella speranza di fare cosa gradita a molti nostri lettori.



IL PREMIO

«PUGLIA VIVA»

La rivista "RICHIAMO" di Foggia ha bandito la IX edizione del premio "Puglia viva", concorso riservato agli scrittori di lingua italiana suddiviso in poe-

sie, in aneddotica e in scritti, in versi o in prosa, sul tema « Handicap e società ».

Il concorso scade il 30 giugno e chi desidera ricevere il bando è invitato a scrivere al prof. Giovanni Iorio - via Maria de Prospero, 105 - 71100 Foggia.

GRANDEZZE IN CONDOMINIO

Alla mia età non si può non essere televideodipendenti. E' la sola finestra che ancora ci permette di guardare il mondo senza l'aiuto di intermediari. Buon per noi vecchi se, giunti a tal passo, avremo saputo accumulare tanta esperienza da scernere le lucciole dalle lanterne.

I fatti, qualche volta, invece di coinvolgere il cittadino nel comune interesse alla soluzione di un problema, mettono a nudo — come l'aquila di Trilussa — le miserie del sistema. La controversia tra il Ministero dei Trasporti e il Tar del Lazio lo rivela. Il tema è la incolumità del prossimo. La vertenza riguarda questioni di rango e di competenza. L'"opinione pubblica", secondo la disponibilità, ride o si arrabbia.

Di uguale amenità interpretativa sono le principali questioni che oggi affliggono il colto e l'inclita. Il problema della droga. *Cui prodest?* Il conflitto arabo-israeliano. La sommosa nel Venezuela. La crisi nel Libano. Il malessere cronico in Jugoslavia. L'orticaria dei "versi satanici". La vigilia della rappresentazione unitaria di Europa.

Qui, ci vorrebbe uno stacco musicale. *Glissons...* La droga colpisce. Locuzione impropria. Il mondo ne è infetto. La Nazione italiana è contagiata. Il Legislativo pona. L'Esecutivo delibera. Il Giudiziario procede. Il Religioso sermone. I colpiti subiscono e aspettano. Il morbo infuria... Domando e dico: perché non incarciamo l'U.N.I.C.E.F. di allestire uno spettacolo di balletti e gambe, magari a Montecatini? I giornali avrebbero cronache pittoresche da vendere e la Democrazia incentivo a organizzare cortei di protesta.

La questione palestinese, vera e propria, si trascina soltanto da 42 anni. O mi sbaglio? Si potrebbe riassumere in questi termini: Col decantare delle antiche migrazioni, in Palestina s'erano condensati gli ebrei. La Bibbia è piena di dettagli. Intanto i romani saturarono il Mediterraneo. Arrivati presso questo focolaio di resistenza, non si lasciarono intimidire dall'austero Adonai, al quale il Popolo eletto, assorbito in più serie faccende commerciali, lesinò gli aiuti militari. Ne conseguì la diaspora, che i colpiti, ammaestrati dalle esperienze di Babilonia e dell'Egitto, accettarono come una punizione del Signore. Dopo quasi duemila anni, durante i quali gli Ebrei non si lasciarono assimilare da chicchessia, provati dai pogrom, intorno al 1897, fondarono il movimento sionista. Lanciarono al mondo la petizione per "una sede autonoma". L'immigrazione in Palestina — non ancora concessa — portò, nel 1908, alla fondazione di Tel Aviv. Nel 1917, in premio alla collaborazione con la Gran Bretagna durante la prima guerra mondiale, i sionisti ottennero finalmente il riconoscimento di una sede stabile, nella "terra promessa". Non fu un dono spassionato. Le beghe tra Weizmann e Jabotinskij lo attestano. Le riserve mentali inglesi lo confermano. La decolonizzazione, come conseguenza della seconda guerra mondiale, produsse la restituzione della preda romana.

Gli arabi si trovarono in casa questi inopinati padroni. La legge fisica c'insegna che dove sta un corpo non ne può stare un altro. Possiamo pensare che si tratta di popolazioni, ma sono questioni di lana caprina. La democrazia — chi è? — ordina: « Buoni ragazzi! Pigiatevi e obbedite! ».

Non è politica la carestia nel Venezuela. Tutto al più si può addebitare ai politici venezuelani la loro ignoranza della storia. Il fenomeno era conosciuto dai romani che assistevano le plebi oziose. Manzoni ne fa una descrizione molto avventurosa, quando mette negli impicci Renzo perseguitato da Don Rodrigo. Si tratta di una manifestazione della miseria. E' simbolizzata dallo scorpione, che, ridotto senza scampo, con la coda — *in cauda venenum* — si morde il capo. Certo vi è un responsabile, ma il Diritto è troppo miope per individuarlo e la scienza economica troppo dotta per andare oltre la spiegazione teorica.

Nel Libano — ma come parlarne senza farci battere sulle dita — succede ciò che avviene ovunque c'è ricchezza da predare e poca forza per custodirla. I ladri occasionali ne approfittano. Coloro che potrebbero porre fine al disordine sono tanti e rivali tra loro. Perciò attendono — onde evitare di allargare il conflitto — il momento opportuno. Intanto, i popoli soffrono. Ma quando i popoli sono stati capaci di andare più in là del suggerito *crucifige?*

Uguale situazione in Jugoslavia. Qui non è la ricchezza — che pure non manca — ad invogliare le brame dei predoni. E' l'orografia dell'ambiente che spezzetta le iniziative e fomenta le discordie. L'ultima unità formale, raggiunta con l'ausilio della ideologia comunista — ora che il comunismo è in ribasso a causa della perestroika — è insidiata dalle mai sopite contese nazionaliste e religiose locali, per tacere degli irredentismi insorgenti come quello macedone. Guatano intanto gli imperialismi della Russia panslava, dell'Europa Unita e

della ineluttabile miscellanea mediterraneo italiana. La Diplomazia e la Politica hanno sufficiente materia da farne una tela di Penelope. La stampa può dire la sua.

Di altra consistenza è l'argomento, incautamente scopriato da Khomeini, condannando a morte il blasfemo Salman Rushdie, autore de « I versi satanici ». L'avverbio "incautamente" riguarda solo noi occidentali. Non ha alcun significato per gli orientali. Indica che oriente e occidente, in questo caso, non sono due punti cardinali, ma due mondi di galassie diverse. Si apre, quindi, un conflitto, a sanare il quale, un negoziato razionale mostrerà la sua inefficienza.

Sebastiano Blasotti

LA GUERRA PSICOLOGICA: AZIONE ANGLOSASSONE IN ISTRIA E SLOVENIA

Uno degli aspetti più interessanti della lotta articolata durante la prima guerra mondiale è il ruolo svolto dal servizio segreto di ogni paese belligerante. L'azione che si svolge nell'ambito della guerra psicologica può avere degli effetti non solo di breve periodo, ma anche ben al di là della guerra che si sta combattendo. Un esempio a tale riguardo è provato da quanto è stato dato dalla opera del servizio segreto americano, in collaborazione con quello inglese, in Italia durante il primo conflitto mondiale. Il servizio segreto americano, chiamiamolo così raccogliendo tutte le sigle, svolse una azione di guerra psicologica di cui ancor oggi ne sentiamo le conseguenze, noi italiani.

Nel momento in cui le nostre forze armate erano all'offensiva sul Carso, gli ambienti responsabili americani, in armonia con quegli inglesi, si posero il problema di cosa si doveva fare in caso di vittoria dell'Italia ai danni della Austria-Ungheria.

Si poteva verificare la ipotesi che l'Austria, sconfitta, non fosse in grado di tenere uniti i vari paesi dell'area danubiana. Si sarebbe creato un vuoto di potere e di influenza molto pericoloso che avrebbe favorito l'estensione della influenza della Russia e, in forma più ridotta dell'Italia.

Per inciso si può dire che il pericolo russo divenne reale nel 1945 alla fine della seconda guerra mondiale: anche in questa circostanza gli interessi italiani passarono in seconda linea.

Nel 1915 gli Stati Uniti, ormai sempre più interessati alle questioni europee, si diedero da fare ad armonizzare le loro azioni con quelle inglesi al fine di poter incidere nella cosiddetta "Middle Europa". In questa prospettiva cercarono di creare un qualche cosa che limitasse la penetrazione russa nei Balcani e contenesse eventualmente quella italiana, che doveva rimanere limitata alle zone al di qua delle Alpi.

Per ottenere questo scopo il Servizio Segreto Americano non si limitava, nel 1916, a raccogliere informazioni e dati, ma iniziò a svolgere una azione di ampio respiro destinata a sostenere le tesi e le aspirazioni dei popoli slavi. Lo scopo ultimo era quello di creare uno Stato Jugoslavo autonomo, con appoggio americano, che avrebbe dovuto avere una politica estera tesa a limitare l'influenza italiana e russa nell'area. Questo era, tra l'altro, in armonia con le mire inglesi su Fiume, che sarebbe dovuta diventare, caduto il Governo asburgico, uno dei punti di penetrazione della influenza anglosassone nei Balcani.

I mezzi usati dagli americani, o, meglio, dal loro servizio segreto, furono molteplici. In particolare essi si rilevarono abilissimi nella propaganda nei confronti delle minoranze austro-ungariche (sloveni, croati, serbi, ecc.).

Ad esempio, trasformarono molti prigionieri di guerra in agitatori ed informatori, cercando di impegnarli nel processo di disgregazione, già in atto, della struttura asburgica.

Alimentarono e sostennero l'attività di molti gruppi politici che nei Balcani si stavano attrezzando a riempire il vuoto che si sarebbe verificato in caso di vittoria italiana. Gruppi politici, questi, che avevano nei loro programmi molti punti che limitavano le aspirazioni italiane su Fiume e su tutta l'Istria. Aspirazioni che erano state solennemente promesse nel trattato di Londra nel 1915, un mese prima della nostra entrata in guerra.

In particolare sia gli americani che gli inglesi finanziarono giornali, assoldarono giornalisti e pubblicisti, crearono società miste che diedero vita a vari commerci, costituirono associazioni culturali, ecc.

Non tralasciarono nulla. Si ricorse perfino a favorire matrimoni tra esponenti slavi con donne inglesi ed americane (e viceversa) con lo scopo preciso, e non tanto nascosto, di stringere legami economici, politici e amichevoli fra il mondo anglosassone e quello slavo.

Tutto questo lavoro creò vincoli morali e materiali

che furono spesi nelle trattative poste in atto alla fine della guerra. Ma senza andare ad avvenimenti ben noti, qui occorre dire che questo clima si rilevò già nel 1917 dopo la battaglia della Bainsizza. Le nostre truppe nel settembre 1917 non trovarono tanta simpatia nelle popolazioni, a dir vero scarse, slave con cui vennero a contatto.

Ancora un dato da rilevare. Le ripercussioni di questa azione di guerra psicologica si notarono anche nell'atteggiamento della stampa e britannica e nordamericana, e quindi nella pubblica opinione, quando tutte le simpatie erano appannaggio dei popoli slavi, mentre gli Italiani, chissà perché, erano un po' sotto accusa.

Le vicende di Fiume e delle altre città italiane della costa dalmata hanno radici profonde nelle azioni di guerra psicologica che gli americani e gli inglesi condussero durante la prima guerra mondiale. Gli obiettivi di quella guerra erano abbastanza chiari, nonostante noi fossimo alleati: limitare l'influenza italiana in un'area che doveva essere di stretta pertinenza anglosassone.

Niente di grave in tutto ciò: rientra nelle logiche che le Potenze anglosassoni seguivano nel 1918. Quello che più sorprende è che in questo campo non vi fu un'adeguata azione italiana.

Nel campo della guerra psicologica uscimmo non certo vittoriosi, cosa che pagammo a caro prezzo alla Conferenza di Pace.

Riconoscere questo, però, può servire a valutare meglio gli avvenimenti che si susseguirono e nel primo e nel secondo dopoguerra.

Massimo Coltrinari

LE SOLITE «PERLE»

Sentiamo spesso chi si lamenta per la scarsa conoscenza che hanno oggi i giovani per la storia delle nostre terre, ma riteniamo che ciò sia in buona parte dovuto alla poca preparazione dei docenti e alle deficienze che si riscontrano nei libri di testo.

Una di queste ci è stata recentemente segnalata dal concittadino Giovanni Stelli nel testo « Nuovi traguardi », Antologia italiana per la scuola media a cura di G. Cadini e S. Larocca, edito dai fratelli Conte di Napoli, dove, per ricordare d'Annunzio e la Impresa di Ronchi, si sono limitati a scrivere a pagina 681:

« Gabriele d'Annunzio. Nel 1919 alla testa di alcuni soldati occupò Fiume, città di lingua italiana ma appartenente alla Jugoslavia, contro la volontà del nostro Governo ».

Ogni commento ci sembra superfluo di fronte a così palese grossa ignoranza.

IL NIDO PERDUTO

di Salvatore Samani

(XXI puntata)

Ora Zanella era ritornato per un estremo tentativo di salvare la sua Fiume. Era solo ed aveva in mano una carta senza più valore: il Trattato di Rapallo del '20 che l'annessione della città all'Italia aveva definitivamente sepolto. Da Roma, sorretto in parte da De Gasperi, nella fittizia veste di ex Presidente del Libero Stato di Fiume inviava a tutti i capi di Governo alleati le sue proteste e memoriali alla stampa internazionale. Nessuna risposta gli giungeva. S'era rivolto anche all'ONU che allora muoveva i primi passi, con lo stesso risultato. Mentre Zanella era impegnato nel suo disperato tentativo a Fiume continuava la resistenza, rivolta prima contro i tedeschi, ora contro i partigiani slavi, una resistenza caparbia, sorda, che serviva soltanto ad aumentare le vittime ed i lutti. Quei giovani che vi partecipavano pagavano con la vita il loro coraggio. Essi non hanno avuti monumenti commemorativi, non lapidi ornate, nelle ricorrenze, di corone di fiori dinanzi alle quali il Sindaco o un Ministro esaltino l'eroismo dei martiri ed il popolo si inchini reverente. Forse è meglio così: religioso è il silenzio che li circonda, più alto il sacrificio. Altre città e borghi ricordano i loro morti della resistenza; alla nostra nulla è stato concesso; ai Fantini, ai Marussi, Moncilli, Sternissa, Springhetti e a tanti altri che morirono per l'amore della loro terra e dell'Italia neppure un segno della nostra venerazione. Anche la tomba è stata spesso loro negata e se qualcuno riposa composto in un tumulo là nel cimitero di Cosala e una pietra ne serba il ricordo, l'erbe e gli sterpi ne vanno cancellando anche il nome.

Il ricordo del passato ancorché triste e doloroso, suscita in noi un senso di liberazione dall'incubo della passata sofferenza. La nostra è una storia vecchia ormai di otto lustri.

Esodo è una parola biblica, il titolo del secondo libro di Mosè; più semplicemente vuol dire uscita, ma per noi ha un significato sinistro. E' miseria, stenti, umiliazioni, lacrime. Se si potessero odiare le parole, nessuna sarebbe più odiata di questa. Anche il suo suono, per noi, ha qualcosa di torbido. Provate pronunciarla: quell'accento secco sulla prima sillaba è come una staffilata, uno schiaffo, le due sillabe che la seguono, due rintocchi di campana che suona a morto. Suggestione delle parole. Per chi non l'ha sofferto esodo è sempre e solo l'antica parola biblica.

Fino ad un certo giorno anche per noi era stata lo innocente titolo d'un antico libro, poi, all'improvviso, s'era caricata di tutte le paure e minacce. Era cominciato nell'autunno del '45. Una lenta migrazione proseguita l'anno seguente ed i successivi fino a quando anche quelli che s'erano attardati partirono verso il loro incerto destino. La scena si ripeteva sempre identica: mobilio accatastato su un carro tirato da due affamati cavalli, un poliziotto al fianco e dietro uno o due della famiglia. Chi partiva abbracciava l'amico e salutava il conoscente che incontrava per la via ed intanto guardava, quasi accarezzandoli con gli occhi umidi di pianto, i luoghi cari che più non avrebbe rivisto.

Ancora non sapeva che l'attendeva uno squallido stanzone in una scuola senza alunni, dove confuso con altri, che si dividono l'avar spazio con un lenzuolo steso su un filo di spago, avrà l'elemosina di una minestra e si vedrà la sua roba marcire in un umido magazzino.

La partenza era l'ultima tappa di lunghe, esasperanti formalità, uno stillicidio di carte, controlli vessatori di quanto conteneva la casa. «Guardi, signore — dicevano — questo quadro con la cornice d'oro non può partire, deve restare qui; anche la radio, anche quel tappeto, anche quelle poltrone».

Quando si sperava che tutto fosse finito un ultimo puntiglioso controllo alla stazione costringeva ad aprire casse e valigie. Qualcosa sempre rimaneva a terra ma una buona mancia non commuoveva l'occhiuto controllore. Alla fine tutto era caricato nel carro ferroviario, la saracinesca chiusa e piombata.

Dopo una settimana o più sarebbe partito per la sua lontana destinazione.

Intanto la Voce del Popolo non cessava d'esaltare la rinnovata amicizia italo-slovena. Purtroppo quell'amicizia, monumento di ributtante ipocrisia, voleva la rinuncia alla Patria italiana e l'accettazione di quella jugoslava.

Era proprio questo che i fiumani non erano disposti a fare e la gente se n'andava, spesso senza una media precisa nella speranza, almeno, d'un'accoglienza fraterna. Questa era molto rara; più spesso i nostri erano accolti dall'indifferenza quando non anche dall'ostilità. «Perché siete venuti? perché non siete rimasti a ca-

sa vostra?». Dicevano. Già, perché avevano preferito finire in un desolato campo profughi, in una scuola abbandonata?

Era difficile far intendere che per loro non c'era più posto là dove erano nati, dove fin'allora erano vissuti da quando la loro città era stata invasa da uno straniero duro e feroce. Come potevano far loro intendere che volevano rimanere italiani? che il loro sentimento nazionale era amore e religione, religione che aveva i suoi santi, le sue icone.

Che il loro santo più venerato era Dante, che la sua immagine si trovava in tutte le case e alla sua tomba si andava in pellegrinaggio come ad un santuario? Gli italiani questo non potevano capire. Si sentirono allora soli, senza conforto.

Agli esuli non era rimasto che stringersi gli uni agli altri per sostenersi vicendevolmente, per non dimenticare la loro piccola Patria perduta, sognando l'impossibile ritorno. Inventarono allora Comitati, Circoli, Associazioni per dimostrare, spesso per gridare che la loro terra era italiana da secoli, anzi da sempre e chiamarono a testimoni i romani, Dante, gli storici del Cinquecento, Mazzini, Garibaldi, quanti avevano scritto e parlato di quell'italianità che moriva.

Nei loro modesti periodici versavano come tuttora versano le loro amarezze, i loro ricordi e sogni, spesso con incerta penna.

Pochi leggevano e distrattamente quei fogli. Il mondo ormai correva su nuove e diverse vie. Essi, invece, erano rimasti nostalgicamente attardati nel loro romantico patriottismo ad un tempo remoto.

Non importa. Per loro quel passato non doveva morire. A pezzo a pezzo, religiosamente hanno raccolti i documenti antichi e più recenti della loro storia, i cimeli d'ogni genere, le memorie più modeste per dare vita all'archivio e museo della loro città assurto oggi a centro di studi storici cui approdano studiosi nostri e stranieri.

Per loro è il monumento, non funebre, ma vivo ed operoso, innalzato alla memoria di Fiume italiana.

* * *

L'alba sorta soltanto vent'anni prima per la mia città con la speranza in una nuova aurora si era trasformata in una notte cieca senza fine. In quell'inizio del '46 ero come il malato che sente, ogni giorno, venire meno le forze e sta perdendo le ultime speranze.

Il Ministro inglese Bevin il 25 luglio in un discorso ai Comuni, tra l'altro disse di « non credere che esistano rivendicazioni italiane nei riguardi di Fiume ». Era la prima ufficiale conferma del nostro sacrificio. Zanella, appellandosi alle sue parole, gli rispose che « il Governo italiano non ha rivendicato Fiume né intende rivendicarla perché riconosce che quel territorio appartiene allo Stato libero di Fiume. Tanto l'Italia quanto la Jugoslavia hanno assunto un impegno d'onore e questo impegno non può essere denunziato, né annullato senza l'esplicita rinuncia da parte di Fiume che ne è la beneficiaria ».

E' da credere che anche Zanella si rendesse conto quanto capzioso fosse il suo ragionamento perché anch'egli sapeva che quello Stato vent'anni prima era stato sepolto e non esisteva alcun argomento giuridico per rivendicare un diritto che non esisteva.

Tentò anche con l'America dove inviò una missione fiumana per interessare alla sorte di Fiume Ministri, deputati, giornalisti. Nulla ottenne.

Il problema fiumano non si poneva più da quando l'Italia ufficialmente aveva rinunciato al possesso della città, non solo ma quasi a tutte le sue provincie orientali. Mentre abbandonava i suoi figli al loro destino consentiva a raccogliere entro i suoi confini quei tedeschi dell'Alto Adige i quali fino a qualche anno prima l'avevano percorsa e taglieggiata da conquistatori sotto le insegne hitleriane. Fatto unico nella storia.

Non v'era stata obbligata e nessuno le contestava il possesso di quella regione. Chi sottoscrisse il nefasto accordo con il Ministro austriaco Gruber si assunse una gravissima responsabilità storica che il tempo difficilmente potrà cancellare.

La nostra Fiume durante tutta la sua storia soffrì assedi, invasioni, saccheggi, periodi di stenti e altri di mediocre prosperità. La sciagura che ora si era abbattuta su di lei era la più crudele: che il suo popolo fosse costretto all'esilio, ad abbandonare il proprio nido, ogni cosa più cara, portandosi dietro il peso delle memorie ed il tormento d'una nostalgia senza fine.

Oggi tu, domani un altro ed un altro ancora fino all'ultimo e la città che era tua perderà la sua anima, fra poco perderà anche il suo nome che ricorda l'acqua viva che scorre

saltellando sui levigati sassi del fondo e con un ultimo saluto s'affretta al mare, quel mare che chiamavamo nostro ed i nostri padri "mare nostrum", che nostro non è più.

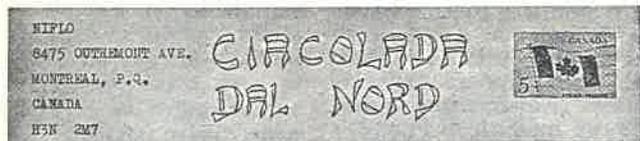
La storia della mia città è finita. La sua condanna era stata pronunciata dai suoi impassibili giudici. Negli ultimi giorni di settembre clandestinamente era stato diffuso un manifesto. « Cittadini di Fiume — diceva — la Conferenza dei ministri alleati ha deluso la speranza ch'essa rispettasse i nostri diritti ... Fiume non ha mezzi da contrapporre alla potenza degli arbitri del suo destino, ma può invalidare la loro decisione con il rifiuto di sottomettersi. Fiumani, vi esortiamo all'esodo generale della città ... Abbandonare Fiume in questo momento significa non riconoscere lo operato della Conferenza di Parigi, vuol dire rendere evidente l'offesa commessa del diritto all'esistenza nella libertà, certamente vuol dire anche affrontare le pene ed i dolori che ogni esodo comporta, ma ognuno sia sicuro che saranno affrontati dall'unione fraterna delle nostre forze ».

Queste parole suonarono alle orecchie di coloro che ancora non avevano rinunciato alle ultime speranze come i rintocchi d'una campana a morto. Da allora per il resto dell'anno e per tutto il successivo non ebbero soste finché non rimasero nella città abbandonata che pochi vecchi solitari i quali pensavano più a morire che a farsi altrove un'inutile vita e con loro i non molti giovani sognanti l'impossibile mondo di giustizia promesso.

Agli altri dispersi per ogni dove la nostalgia del luogo natio ad ogni volger d'anno più cocente preme il cuore ed il pensiero che laggiù non più per loro si ingemmano gli alberi e stridono in cielo le rondini dopo l'ultima bora che ha spazzate le vie per rendere più bella la festa della primavera. Essa non ha più l'incanto di quelle fiorite, in un lontano giorno, sui loro colli e sulle rive del loro mare.

Nell'esilio si sono cercati, hanno pubblicato e tuttora pubblicano i loro modesti periodici sui quali denunciano, spesso con penna incerta, l'ingiustizia patita o ritornano alle memorie del passato sognando un ritorno ogni giorno più impossibile, mentre intanto l'inesorabile falce della morte dirada le loro file.

(continua)



Scrivo in premura, perché go un mucio e mezo de robe da sistemar. Domani oto parto de novo per Atlantic City, in tel stato del New Jersey (USA). De qua go ciapà el richiamo del miliardar american Donald Trump, che me vol là per giogar la bela con mi e refarse dei dolaréti che ghe gavevo fregado in agosto, manipolando le sue famose machinete magna-soldi. Parto cola molje e staremo propio in tel Castel del Trump, ciamado "Trump's Castle". Mi so che stavolta doverio perder, ma no se sa mai. Dopo tuto gaverio dovuto perder anca sete mesi fa e invezze go sbancà la machineta ...

Intanto ve devo dir che sta mia "CIACOLADA DAL NORD" mancava in tela "Voce di Fiume" da genajo, ma no perché no la gavevo scritta, ma per via dela nebia. Se sa che la gente dismentica presto ste picoleze, ma, se zerbé de ricordarse, ve tornerà in a mente che propio dai primi del ano e per molte settimane la nebia gaveva ciolto fissa dimora nela parte nord de l'Italia e cussi anca a Padova. El mio articolo doveva esser stado a bordo de un aroplan che no podedeva aterar per via de sto caligo e per questo la mia letera xe rivada tardi a Padova, forsi magari dopo una picia vilegiatura in Sicilia.

Quel che invezze no mancava in tela "Voce" de genajo xe una sensazional rivelazion, che in primo logo me ga ciolto de sorpresa a mi. Legendo se impara sempre qualche cosa e cussi, per puro caso, go imparado che mi son polaco. No so de qual posto dela Polonia vegno. Forsi da Varsavia o da Cracovia o da Lodz. Ma forsi a noi tuti ne piaseria che vegnissi da Danzig o Danzica, perché sta bela zità libera de una volta la ga passà de bule e brute, un pochetin come la nostra Fiume. Sì, propio cussi: i ghe ga cambià anca el nome in GDANSK, col risultato che qua in America (e presumo anca altrove), molti de loro che saveva qualcosa de Danzica no i sa gnente de Gdansk.

Per spiegarve mejo come che son diventado polaco, ve dirò de darghe una ociada ala "Voce di Fiume" de genajo. A pagina 2 ghe xe una colonna con foto del mio vecio compagno de scola Ruggero Benussi. Anzi, no solo el me jera compagno de scola, ma anca compagno de banco. E per via del cognome, el me fa polaco.

Ma, caro Benussi, no basta leger un cognome per consegnarghe una nazionalità a qualchedun. A parte el fato che, con tuto che el cognome sona polaco, padre e madre i jera ungheresi e in Ungheria da generazioni, vegnudi a Fiume poco dopo el prinzipio del secolo. Mi son nato a Fiume e in polaco no so dir gnanca "bon giorno".

Se usemo questa misura, doveremo dir che el famoso Armando Diaz, Duca della Vittoria, jera spagnolo, invezze che napolitan. E cussi de tanta altra gente. Senza pensar che de colpo diventaria croati puro sangue tuti quei fiumani (e ghe ne xe molti) col cognome che finisce in "ch".

Ma, per finir in ben, devo dir che mi no me ofendo. Solo che volevo meter i puntini sulle "i".

Dopo tuto gavemo un Papa che xe polaco e, se per caso el vien a saper che un polaco (anca se al'acqua de rose ...) xe Delegato e Consilier del Libero Comun de Fiume, me poderia per qualche motivo molar drìo le spie del Vatican e combinar qualche inzidente internazionale.

Niflo

DEFICENZE NELL'ASSISTENZA OSPEDALIERA

Molte sono purtroppo le cose che nel nostro paese lasciano a desiderare e tra queste certamente non ultima l'assistenza sanitaria in genere e quella ospedaliera in particolare. Le deficienze in questo campo sono particolarmente gravi e possono avere conseguenze irrimediabili; ne abbiamo avuto conferma leggendo su IL GIORNALE, quanto successo recentemente ad un nostro concittadino, il sig. Dario Volta.

Questi, colpito da ischemia cerebrale, ricoverato all'Ospedale San Raffaele di Milano, è stato dimenticato per 35 ore su una

barella nel corridoio del Pronto Soccorso. Poi, dopo 20 giorni di drammatica odissea da un reparto all'altro, durante i quali è passato da uno stato di torpore fisiologico ad un coma sempre più profondo, senza avere le cure necessarie è morto.

Il fratello dello Scomparso, avv. Fabio, ha sporto denuncia per omissione di soccorso contro i responsabili del Pronto Soccorso del detto Ospedale e l'on. Tommaso Staiti ha rivolto un'interrogazione ai Ministri della sanità e della giustizia perché vogliono aprire un'inchiesta sulla dolorosa vicenda, inchiesta che comunque, qualunque esito abbia, non potrà ridare vita allo sfortunato Volta.

COLLEZIONISMO FIUMANO LA STORIA DI UN "ESPRESSO"

Questa volta riproduciamo il retro di una lettera "espresso" spedita nel 1931 dall'Ungheria a Torino, Abituati come siamo alla celerità della posta di oggi, quella che segue sembrerebbe una storia incredibile.

La lettera venne spedita da Nagy Kanizsa il 16/5/1931 e ricevette quattro timbri di partenza per annullare i francobolli (contrassegnati sull'illustrazione con il N. 1.).

Il giorno dopo, alle ore 11, arrivò a Fiume, ove fu apposto il timbro « Fiume - Corrispondenze ordinarie » (contrassegnato con il N. 2) ed immediatamente data agli uffici postali "ambulantanti" delle ferrovie ove la lettera ricevette il timbro N. 3 « Amb. Fiume - Trieste 17/5/31 ».

Arrivata a Trieste, fu consegnata al treno per Roma ove ebbe l'annullo « Amb. Trieste - Roma 17/5/31 » (N. 4). Naturalmente a Venezia cambiò treno prendendo quello per Milano (Timbro N. 5: « Venezia - Milano 17/5/31 »).



Giunta che fu a Milano, la nostra lettera prese la coincidenza per Torino (annullo N. 6, poco leggibile) ove arrivò alle ore 11 (timbro N. 7: « Torino centro - Espressi 18/5/31 »).

Non sappiamo a che ora la lettera sia stata consegnata al destinatario, ma certamente ciò avvenne in giornata perché in quei tempi gli "espressi" non venivano recapitati con la normale distribuzione della posta, ma da un apposito fattorino.

Concludendo, la nostra lettera, dopo una vera staffetta, impiegò due giorni dall'Ungheria a Torino. All'ottimo servizio avevano contribuito attivamente anche le poste di Fiume.

« Era mejo co era pegio! ».

Giuseppe Sirsen

UN CINQUANTENARIO

Cinquant'anni fa prendevano la licenza elementare i "muli" ritratti in questa foto. Era la quinta classe del maestro Sante

li, Kniffitz, Piccoli, Scala, Rudmann). Quest'anno però si vorrebbe festeggiare il Cinquantenario.

La data proposta e da confermare è il 7-8 otto-



Modesto (detto Santè), scuola E. de Amicis di piazza Cambieri, in Fiume.

Alcuni di loro già si ritrovano annualmente nei raduni del Tommaseo (Callochira, Suttora, Tardivel-

re, a Lazise sul Garda, in lieta compagnia dei "muli" del Tommaseo, già organizzatissimi.

I promotori di questo incontro pregano di segnalare l'iniziativa al maggior numero possibile di amici.

Concittadini da ricordare S. Ten. EZIO GREGORUTTI

Dopo aver effettuato il corso allievi ufficiali di Fanteria a Salerno, durante l'ultima guerra, aveva ottenuto la nomina a sottotenente ed era stato destinato a Pinerolo. Qui lo sorprese l'8 settembre '43.

Per non essere arruolato fra i repubblicani si diede alla macchia e si rifugiò in montagna, dove alcuni contadini gli fornirono dei laceri vestiti civili. A piccole tappe raggiunse Fiume, ma — segnalato — ricevette una cartolina pre-cetto per un nuovo arruolamento. Sparì di nuovo e cominciò a vagare attraverso la Venezia Giulia, e particolarmente l'Istria, vivendo del commercio di generi in borsa nera, che si procacciava dai contadini. Occupata Fiume dai titini, vi fece soltanto una scappata per sposarsi e ripartire al più presto con sua moglie.

Ottenne quindi di essere richiamato nell'Esercito Italiano a fine guerra, per essere destinato alla bonifica dei campi minati. Comandante di un reparto a Bologna, svolse quell'ingrato e pericoloso compito per qualche anno, finché, di ritorno da una faticosa missione ad Ancona, la Jeep sulla quale viaggiava con altri militari sminatori si capovoltò per lo scoppio di una gommata ed egli perse la vita.

Era il 17.5.1950: aveva 29 anni, e lasciava — oltre alla moglie — due figlie piccolette.

I PROSSIMI RADUNI

- 30 aprile: Raduno dei lauranesi ad Aquileia;
- 6-7 maggio: Raduno di Vicenza;
- 30 maggio: Raduno a Vicenza dei diplomati del Liceo Scientifico degli anni 1938-1939.

Finora, oltre ai sette sunnominati, degli effigiati sono individuati con l'indirizzo: Tullio Schwartz, Publio Viola, Aligi Modellini, Alfredo Poso, Claudio Stemberg, Sergio Costiera, Danilo Terdich. Si riconoscono (ma l'indirizzo è sconosciuto): Giampieri, Curioni, Fabio Baroni, Androni, Claudio Curri (deceduto), Renzo Padovani, Marcello Peschi, Duda, Surdich, Ramatelli, Giulio Vigori, Sergio Bastalich, Nini Ferrara, Thian, Lemmi, Enzo Springhetti.

Per l'adesione telefonate a Marino Callochira (tel. 06/3766831-6878645) o a Renato Suttora (telefono 02/6700204).

Arrivederci a tutti.

Falische del Quarnaro

(LVIII puntata)

« Muli ... mule ... patoco »

Mi rivedo fanciullo dodicenne, in una bella mattinata del mese di aprile di settantacinque anni fa: porto ancora i pantaloncini corti al ginocchio, maglietta a righe bianche e blu, calze lunghe nere e scarpe con i bottoni. Che fatica a sistemarli con l'apposito uncino!

Da un mese circa c'eravamo trasferiti in "Zita vecia", in piazzetta San Micel, e da un mese circa non vedevo i miei compagni del giardinetto di piazza Urmeny, dove da bimbetto mi ero trasformato, anno dopo anno, in un serio, compassato studente delle Cittadine.

Dal Chiopris, in via Simonetti, di fronte alla "Bela Ebra", comprai una fragrante "bighetta" ancora calda di forno; in un "apaltin" presi, ad uso degli "aventori" del Piccolo Parigi, il POPOLO, la BILANCIA e la VOCE DEL POPOLO. Dopo attraversata Piazza Andrassy (sta atento al tram! mi raccomandò mio padre) infilai la via delle Pile, dando una sbirciatina golosa alla vetrina del Vezzil e arrivai così alla mèta: il Giardinetto!

Vi erano tutti come in attesa: Rico, Berto, Attilio ... e v'era pure il sorvegliante in divisa del Ricovero Fratelli Branchetta. M'ero aspettata un'allegria accoglienza, invece mi accolse un inaspettato: « Va via! brutto mulo de zitavecia! ».

Sorpreso, attonito, scombuscolato girai sui tacchi e, piangendo, mi allontanai di corsa; raggiunsi Piazzetta San Micel ed i miei nuovi compagni, alcuni miei ex-condiscipoli nelle elementari di piazza San Vito: Franzele, Mario, Tonci, Pave, Paolo, ecc.

I vecchi compagni avevano, forse, voluto scherzare con quella crudele accoglienza? Non lo seppi mai: nel caro Giardinetto della spensierata fanciullezza non ci tornai più. Ma quel "brutto mulo de zitavecia" non ho potuto dimenticarlo mai!

Qualche giorno dopo, a scuola, — seconda Cittadina "A" — uno dei nostri professori ci lesse una lezione della professoressa delle Cittadine femminili, Gemma Harasim (vedi VOCE del 1981, n. 1, pag. 5, LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO), dalla quale lettura stralcio i seguenti periodi che mi rimasero impressi nella memoria perché li ricollegai al "tragico" (per il ragazzino che ero allora) episodio di cui sopra:

« ... Se togliamo dalla schiera dei nostri monelli quel certo numero di individui già perduti, di cui non più la scuola è dimora abituale, resta la forte, compatta, numerosa falange dei "mul", cioè dei "birichini autentici" dai 6 ai 12 anni, gli scolaretti nostri per l'appunto ... »

Questo fanciullo, come il passero delle nostre rive, è dappertutto; ha il primo posto pagato a spintoni tra la folla incuriosita ad ogni spettacolo; si caccia tra i sacchi e le botti del PUNTO FRANCO, strappa i crini ai cavalli, conosce ogni battello che arriva, sa tutti i meandri della città, scopre ogni sito da magliolini, ogni cespuglio che nasconde viole, sa tante cose, tante ne ha vedute, ma gli è mancata sempre la guida intelligente ed amorosa che lo conducesse a giudizi esatti ... ».

Anche se la Harasim ce lo presenta ingentilito, non mi è riuscito a mandar giù quel "mulo de zitavecia" specialmente per quel tono di disprezzo usato dai miei ex compagni del GIARDINETTO. Perciò, con l'andar degli anni, ho seguito su varie fonti quanto si è scritto a tale proposito.

Potei così leggere su un numero della VEDETTA D'ITALIA del 1942:

« Nota giustamente il chiaro dott. Philippovich che nei tempi di nostra gioventù "mulo" significava "illegittimo" e un "ragazzo che si comporta scorrettamente"; oggi, però, questa parola ha anche un altro significato e per i nostri giovanotti tutte le ragazze, più o meno buone, legittime o illegittime, sono "mule", e viceversa i giovani, per le signorine "mul". Con ciò si vede che un termine coll'andar degli anni può cambiar significato ».

Però, ai "miei tempi" non mi sarei azzardato di interpellare la mia Nerea con un (anche se affettuoso) "mula"!

Il dott. Giuseppe Berghoffer, nel suo « Il dialetto fiumano », edito dal Mohovich nel 1894, affermava:

« E' notevole la tenace resistenza della vera popolazione fiumana contro l'invasione di certi triestinitismi come il nuovo significato del termine "mulo". Si vede che dopo la prima Guerra Mondiale, le nuove generazioni avevano "abbassato la guardia" e così i termini "mulo" e "mula" sono entrati nel lessico fiumano. Non solo; ma vi è entrato pure il termine "patoco" col significato di "vero fiumano", mentre prima ci si accontentava di esser un "s'ceto fiumano" ».

Il caro Torcoletti afferma, sulla scorta di documenti, che nel XVII secolo le nostre ragazze si designavano "signorette". E Attilio Depoli, nel suo IL DIALETTO FIUMANO (1913), come esempio di "pronomi relativo" porta la frase: « la ragazza che mi ghe vojo ben ».

Il Gigante giustamente faceva notare (Vedetta d'Italia 20.3.1938):

« Il dialetto fiumano nella sua rudezza ha un carattere proprio; volerlo nobilitare, snaturandolo, è renderlo meschino e ridicolo come lo sarebbe un operaio che per eleganza indossasse il "frack" sopra la tuta di lavoro ».

Dopo la prima Guerra Mondiale in diverse famiglie fiumane, di giovani genitori specialmente, non si parlava il nostro dialetto con i figli ed i figli non lo conoscevano più. Viene perciò a fagiolo il riportare il seguente sonetto di Oscar Russi (Russetto):

I VERGOGNOSI

Xe molti che ga el vizio de parlar
In lingua pura invece che in dialeto,
Credendo, anzi, che sia un gran difeto
El dir: Bicier, Piron, Cortel, Cuciar!

E co' i se mete a farve un discorseto,
Pensando prima su, per no sbagliar,
E far 'na tal fadiga, de sudar
In poco tempo tuto un fazolèto.

Ma el mejo xe co' i parla mezo e mezo;
Quando i ve dise: « Io go avù ragione »
Opur: « Mi creda sa che se sta pezo »

Col sofigo che avemo in "stà stagione" »
Me par che per dir simili stramboti
I faria mejo se i parlasse a moti!

Pietro Bàrbali

LIBRI

Bruno Zoratto - « Quemoy-Matsu. La "grande muraglia" della Cina libera ». Libri Thule. Ed. Romano, Palermo.

Bruno Zoratto, Direttore del giornale OLTRECONFINE, Vicepresidente del Comitato dell'emigrazione italiana a Stoccarda, autore di diverse pubblicazioni che abbiamo avuto occasione in passato di segnalare ai nostri lettori, ci ha offerto ora con questo suo studio ulteriori notizie della Cina libera di Taiwan (Formosa) descrivendo la vita che si svolge nelle isole di Quemoy e Matsu, veri e propri avamposti insostituibili per la sicurezza e la stabilità politica del sud est asiatico. Le due isole, che costituiscono quasi una grande muraglia tra le due Cine, aride e deserte ancora una quarantina di anni or sono, oggi sono ricche di verde, di vaste aree irrigabili, di una fitta rete stradale, di modernissimi vasti rifugi, di una attiva flotta peschereccia. La situazione politica oggi è abbastanza distesa e tranquilla, ma il livello di guardia viene conservato per ovvie ragioni di sicurezza.

Bruno Zoratto - « Presenza italiana nel Baden - Württemberg ». Ed. Oltreconfine, Stoccarda.

Con questo suo lavoro lo Zoratto, che ben conosce la situazione dato che da anni vive sul posto, ha voluto illustrare l'apporto dato dagli italiani al patrimonio economico, artisti-

co e culturale del paese che li ospita. Mentre il popolo tedesco tende a spostarsi verso sud gli italiani tendono a spostarsi verso il nord e sono questi spostamenti che hanno dato in passato e danno tuttora vita ad una simbiosi nella storia dei due popoli.

Fa sempre piacere vedere come i nostri connazionali sappiano tenere alto il nome dell'Italia nei paesi dove si recano per necessità di lavoro. E siamo grati a Zoratto per avercelo così autorevolmente documentato.

«Settant'anni dopo: giustizia per lo zar!» - A cura del M.M.I. di Bergamo - L. 3.000.

Questa pubblicazione ricostruisce fedelmente gli avvenimenti che 70 anni or sono portarono al massacro dello Zar e di tutta la famiglia imperiale russa.

L'autore ha voluto ricostruire tutta la storia russa dal lontano 1861 descrivendo cause e conseguenze dei vari avvenimenti. Dalla narrazione risulta che l'assassinio dello zar fu dovuto alla destra nazionalista, decisa ad intensificare la guerra contro la Germania senza tenere conto della volontà di pace del popolo, volontà di pace della quale seppero abilmente farsi paladini i bolscevichi.

Si tratta di una pubblicazione molto interessante perché chiarisce molti punti oscuri della storia della fine dell'Impero russo e dell'affermarsi del bolscevismo.

CONCITTADINI CHE ONORANO LE NOSTRE ORIGINI

Nel mio precedente articolo, dedicato al prof. Riccardo Antonio Superina, asserivo che più spesso mi piacerebbe ricordare quei concittadini che, dopo l'esodo e la loro sistemazione nelle varie città, in Italia o all'estero, hanno saputo distinguersi nelle loro attività, diventando così, in breve tempo, personaggi di primo piano.

Sono sicuro, per esempio, che molti non sanno che la dott.ssa Luciana D'Asnasch Veschi, validissima regista della R.A.I., alla quale è affidata attualmente la regia della trasmissione "La Domenica Sportiva", è una nostra concittadina, essendo nata a Fiume nel 1938. Alla stessa vengono affidate le maggiori riprese televisive degli avvenimenti sportivi che si svolgono in Italia, compresi quelli a carattere internazionale. Lo stesso dicasi per la dott.ssa Flavia Montenovì, anche lei regista alla R.A.I., nella sede di Napoli.

Questa volta desidero dare notizie di un validissimo sportivo fiumano, forse un po' particolare in quanto paraplegico: Giuliano Kotten residente a Novara, ricordando non solo i suoi meriti sportivi, ma anche quelli umanitari. E' uno straordinario personaggio che nel 1966, a seguito di un gravissimo infortunio sul lavoro, vive costretto su una carrozzella.

Giulio è nato a Fiume nel 1941; dopo l'esodo si è sistemato con i suoi genitori a Novara. Ha avuto dei precedenti come portiere in squadre di calcio dilettantistiche.

Da paraplegico si è preparato ed ha incominciato a gareggiare, nel 1966, partecipando a cinque Olimpiadi per handicappati ed a diversi campionati del Mondo ed Europei, cimentandosi in svariate specialità, tra le quali la scherma, fioretto e spada, atletica leggera, pentathlon e nuoto. I risultati migliori li ha ottenuti nel tiro con l'arco.

Recentemente è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, insieme ad altri finalisti olimpici, ottenendo l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. L'ultima medaglia di argento è quella conquistata a Seul nel tiro con l'arco. A maggio, il Presidente del CONI gli concederà la medaglia d'oro al valore atletico.

A 46 anni Kotten ha deciso di lasciare l'attività agonistica. Non abbandonerà però la Società che ha fondato otto anni fa con alcuni amici. E' stato nominato Presidente della A.S.M., alla quale fanno capo, oggi, una novantina di giovani disabili, impegnati in diversi sport.

Per Giovanni Kotten si prospetta anche un incarico dirigenziale a livello di Federazione.

Sergio Stocchi

I concittadini scrivono

PASQUA

Molti concittadini ci hanno gentilmente inviato i loro auguri in occasione delle festività pasquali.

Oberati dalla molta corrispondenza sempre in arrivo al Comune non abbiamo potuto rispondere a tutti. Lo facciamo ora approfittando del giornale, nella speranza che tutti abbiano potuto passare una Pasqua serena e felice.

Il cap. Tullio Raccaneli, Venezia, parlando delle nostre Organizzazioni e della progettata Federazione, ci ha scritto: «dobbiamo mantenere le nostre Associazioni così come sono; esse continuano ad avere fondamento nel legame che noi tutti sentiamo verso la nostra terra; ... fino che durerà lo amore nostro e dei nostri figli per la nostra terra la Associazione avrà un concreto motivo per esistere. Così come fanno le Famiglie friulane in tutto il mondo, i napoletani, i siciliani, ecc., nelle Americhe ed in Australia, perché non potremo farlo anche noi? ... Ho voluto scrivere la presente perché la sorte del nostro Libero Comune mi sta molto a cuore e certe iniziative, confesso, non le vedo; mi sembrano fuori dalle nostre possibilità; siamo sgraditi al Governo italiano e, ovviamente, a quello jugoslavo; non abbiamo mezzi materiali per aiutare chicchessia, né abbiamo possibilità tecniche e culturali per occuparci di scuole, cultura, monumenti, arte, ecc.»

Siamo grati all'amico Raccaneli per l'attaccamento che dimostra per il nostro Libero Comune e cerchiamo di tirare avanti nei nostri programmi, anche se forzatamente modesti per ovvie ragioni.

Il concittadino Bruno Milinovich ci ha indirizzato una lunga lettera da Brisbane descrivendoci la vita che là conducono i nostri esuli. «Sarebbe tanto da dire — ha scritto — circa il progresso che ha compiuto in questi ultimi decenni con l'afflusso dei "displace persons". La città in cui viviamo al nostro arrivo (1951) era un enorme villaggio; ora può competere con tante metropoli europee ed anche americane; auto, strade, ponti, grattacieli sono sorti in brevissimo spazio di tempo. Attualmente siamo amministrati da una donna che ha le funzioni di Sindaco (Lord Major) e, un po' spinta dall'ambizione, è riuscita a portare a casa l'Expo 88 con grande successo; voleva ottenere per Brisbane i Giochi olimpici per il '92 ma non ci è riuscita ... Il non lontano 1988 è stato un anno

più che attivo con tutte quelle manifestazioni per il bicentenario e l'Expo 88. Pure il nostro Coro locale G. Verdi, al quale appartengo da 3 anni, ha avuto un attivo compito nelle diverse riunioni patriottiche e religiose previste dal programma dei festeggiamenti, tra le quali la Messa solenne a bordo dell'incrociatore Caio Duilio all'arrivo del Presidente Cossiga. Siamo sempre noi, esuli, a rappresentare la nostra Italia con inni e canti patriottici».

Alcuni concittadini hanno scritto al nostro Direttore pregandolo di intervenire per evitare che un fiamano rimasto a Fiume continui a essere perseguitato da alcuni esponenti titini. A parte il fatto che non vediamo come sia possibile per noi intervenire nel senso sopra richiesto, la lettera a noi pervenuta aveva un grave inconveniente; era firmata soltanto con i nomi di alcuni concittadini residenti a Torino e a Trieste ma senza i cognomi e quindi da considerarsi anonima. Come tale l'avremmo dovuta cestinare; non l'abbiamo fatto desiderando rivolgere a chi ha scritto detta lettera l'invito a farsi vivo palesemente dato che non vediamo il perché dell'anonimato.

Il concittadino cav. Antonio Maidich, Firenze, dopo avere partecipato ad una Messa in suffragio degli infoibati, officata nella ricorrenza del diktat, ci ha scritto di essere rimasto molto rattristato per la scarsa partecipazione dei nostri conterranei. «Dove è andato quello spirito che animava le nostre generazioni — egli ci ha scritto — che sapevano rischiare la vita per amore di Patria? Oggi molti dei nostri non partecipano a commemorare quei morti che hanno dato senza esitazione la vita per l'onore della bandiera. Comprendo che molti sono ormai vecchi e malati ma ciò non toglie che si deve tenere in vitai nostri Comitati, essere orgogliosi del nostro passato, conservare saldi i legami che ci uniscono».

La concittadina Gioconda Sulcich ved. Jurcovich, residente a Rovigo, avendo visto sul numero di gennaio la foto inviata dal sig. Giulio Chinchella riprodotte alcune donne fiamane che durante la prima guerra mondiale si prodigarono nell'assistenza ai prigionieri italiani ci ha scritto per precisarci che detta foto è stata scattata il 3 novembre 1918, il giorno precedente all'armistizio. I prigionieri effigiati lavoravano presso la ditta Nekton, una società di pesca, e là le nostre donne andavano giornalmente per assisterli ed

aiutarli. «Potete immaginare — ha scritto la signora Gioconda — la mia commozione nel vedermi quando avevo solo 17 anni! Ora ne ho 88 e non sono certo felice dato l'ambiente nel quale vivo; ma bisogna lasciar perdere!».

La concittadina Maria Gomini (Via Cavour, 70 - 10045 Piossasco - Torino) scrivendoci ha manifestato il desiderio di riprendere i contatti con chi l'ha conosciuta e la ricorda ancora. Nata a Fiume nel 1931 ha lasciato la città a 18 anni d'età, «ma la nostalgia è sempre grande — ci scrive — perché da oltre 8 anni non la vedo, non potendo andarci perché non posso muovermi dovendo assistere mia madre che ha 92 anni».

Dopo avere ricordato suo padre Luidi (Leopoldo), già dipendente della nostra Manifattura Tabacchi di Fiume e, dopo l'esodo, di quella di Roma, ed i fratelli Alfredo e Gino, la Gomini ha concluso la sua lettera con le parole «Spero che la mia voce giunga anche a chi mi ricorda». Speriamolo.

La concittadina Maria Superina ci scrive da Vicenza dicendoci che si commuove quando legge LA VOCE, che a 90 anni di età vive nel ricordo della nostra Fiume dove «chi veniva e beveva l'acqua non andava più via», dove al Teatro Verdi godeva nel sentire le opere tra le quali il Nabucco con il «Va pensiero» che allora non pensava sarebbe diventato il canto degli esuli fiamani, dove il Prefetto — lo scrive lei — girava per la città senza scorta perché «a suo dire con i fiamani non c'era bisogno di scorta». Ha concluso la sua lettera invitandoci a tenere duro con LA VOCE perché questa «deve» continuare.

Tra le molte lettere di compiacimento che ci pervengono giornalmente particolarmente gradita è stata quella scrittaci dal concittadino Bruno Toncinich da Portland, nell'Oregon, il quale così si è espresso: «Nessun fiamano patocco potrà mai considerare LA VOCE DI FIUME un qualsiasi giornale, perché essa non ha concorrenti che possano competere con lei, neanche alla lontana!».

Una lettera tutta piena di ricordi lontani ci ha voluto scrivere da Recoaro Terme, ove ora risiede, la concittadina Mila Stejic ved. Scolaro rievocando «il più bel periodo» della sua «prima giovinezza»; «mi rivedo — scrive — passeggiare per il Corso per ammirare le vetrine del Papetti, arrivare sino a piazza Regina Elena, gustare una pastina da Piva,

comperare carta, matite e quaderni da Wurzer, la bella cartoleria di fianco al palazzo Adria. D'estate con le amiche andare con il motoscafo al bagno Quarnero, meta dei nostri incontri giovanili con i nostri innamorati ... Si faceva merenda con le mai più gustate "kaiserize" e prosciutto cotto tagliato con il coltello dal trespolo ancora caldo di cottura e ci abbronzavamo odorando di mare e di sole. Alla sera ci si ritrovava al passeggio in piazza Dante ...; allora anche d'estate portavamo cappelli, calze e guanti; era una bella seccatura, ma era chic! Ora io sono rimasta sola e non ho più con chi dividere i miei ricordi. Con la morte dei miei coetanei è morta un po' alla volta anche la mia Fiume. I figli dei figli non hanno ricordi, non hanno vissuto la nostra vita, non hanno sofferto il distacco dalle proprie radici. Per loro la nostra è solo storia e una storia assai triste. Solo noi, anziani, possiamo ricordare le nostre gioie e le nostre speranze; queste, come l'arcobaleno in cielo, si sono dissolte in amare lacrime. Ormai non siamo altro che estranei tra estranei».

Riceviamo e pubblichiamo:

Questo mese di marzo, in un ristorante di Genova, con i nipoti, il figlio e altri parenti, abbiamo festeggiato i nostri 161 anni.

Io, Becchi Vittorio compivo i miei 81. La rimanen-

Mario Recrosio, un novarese che ci è idealmente vicino e che condivide le nostre aspirazioni e le nostre speranze, ci ha scritto una lunga lettera che abbiamo molto apprezzato. Spiacente di non avere più la speranza di vedere Fiume nuovamente italiana egli ci ha scritto: «... forse dopo il 1992 la nuova Europa porterà delle novità. Qualche cosa che si è creato artificialmente (il muro di Berlino, gli Stati dell'est, la Jugoslavia di Tito, tanto per fare degli esempi) sta sgretolandosi perché non si può andare contro il sangue, la storia, il lavoro che generazioni e generazioni hanno prodotto, l'amore di tutto un popolo, il sentimento che pervade il cuore di chi ha sofferto ingiustamente. Io non vedrò Fiume italiana, ma i miei nipoti e pronipoti certamente sì. Sogno forse, ma mi si lasci sognare! I ricordi ed i sogni sono l'unica cosa che nessuno ci può proibire o rubare».

Siamo pienamente d'accordo con il sig. Recrosio; condividendo il suo pensiero potremo ripetere il vecchio detto: «Amo il mio sogno se pur mi tormenta».

in su e giù, e serpeggiando, come il siluro va nella sua corsa in mare, solo io l'ho fatto navigare diritto. Così noi ora andiamo diritti, felici e contenti, verso l'infinito, con una amarezza nel cuore perché siamo lontani dalla nostra bella Fiume.



za mia moglie Palmira Brentin; come si sa gli anni delle donne non si dicono mai.

La nostra vita coniugale dura già da oltre 58 anni; è stata trascorsa andando

Con la presente saluto tutti parenti e amici vicini e lontani. Intendo dire vicini quelli che sono in Italia, lontani quelli in Canada, America e Australia.

Vittorio Becchi

SONO STATO A . . . VENEZIA

« E dopo i ga el coragio de dir che ai veneti ghe piazze el vin! Ostreggheta, ma se l'acqua xe inquinada cosa dovemo beber? Passarete? No, le fa gonfiar el stomigo. Limonate? No, le stringe; e allora? ».

Riferisco le parole di un vecchio fiumano incontrato al "Rialto", il quale ha il pregio di conoscere tutti quei locali — a Venezia particolarmente numerosi — che offrono "cucina casalinga", dove si mangia bene, si beve meglio e si spende poco.

E in una di queste, ancora oggi, si riunisce un gruppetto di "veci fiumani de Zitavecchia" per trascorrere il pomeriggio insieme. Mi avvertono subito che non desiderano essere intervistati, giustificandosi: « Cossa la vol che ghe contemo della nostra Zitavecchia? Ormai la xe in tera e nissun la meterà più sopra! ». Mantengo la parola data e cambio argomento.

E' stato molto piacevole parlare con la signora Margherita Richter vedova Silvano. Lei è di Abbazia, dove abitava con i suoi genitori nella villa "San Remo", di loro proprietà. Abbiamo rievocato insieme, tanti episodi di vita vissuta nella nostra splendida riviera.

Il papà della nostra concittadina, Francesco Richter, era commerciante di calzature; aveva un negozio in Corso (prima della prima guerra mondiale), un secondo in Abbazia. Sua mamma era la signora Luigia Meszolv. Ambedue erano ungheresi, di Budapest.

Margherita era impiegata alla C.I.T. di Abbazia. Qui si è sposata con il sig. Giuseppe Silvano, un marchigiano venuto a Fiume nel 1937 per motivi di lavoro; era impiegato alla Società di Navigazione "Fiumana" e, successivamente, alla Sidarma. Dopo sposati, sono andati ad abitare nella villa "Metropole" alle spalle dell'albergo "Palace".

Lasciarono Fiume nel 1943 con l'ultima nave della Sidarma partita da Fiume.

Oggi la signora Margherita — rimasta vedova nel 1975 — vive da sola, al Lungomare d'Annunzio, 4 al Lido; ha 77 anni, le sono rimasti due figli: Gabriella, sposata con un veneto, già direttore di macchina, ora in pensione, a Pieve Tesino, ha due figli; il dott. Sandro, il quale lavora a Padova al Consiglio Nazionale Ricerche, sposato con la concittadina Maria Rippa, ha due figli.

Ricordiamo anche i fratelli della concittadina: Francesco era portiere in un albergo, Giuseppe addetto stampa alla Prefettura di Bolzano, ambedue morti. Giovanni, invece, è

in Australia, a Melbourne, dove conduce la vita di pensionato.

Desideravo parlare con la signora Alice Barbalich subito dopo l'incontro con la signora Ornella Dazzara, della quale è cognata. Ho potuto farlo solo oggi ed è stata gentilissima; mi ha raccontato che a Fiume abitava con i suoi genitori in via Santa Entrata, 32; suo padre, Pietro, aveva una trattoria vicino ai Giardini Pubblici; si è sposata a Fiume con il sig. Bruno Malara, impiegato al Silurificio, morto nel 1947. Ed a Fiume sono nati i suoi figli: Bruna, sposata a Fiume con il concittadino Miro Biondi, anche lui impiegato al Silurificio, oggi residenti a Venezia; Miro dirigeva il caffè-gelateria Todaro in Piazza San Marco, è morto nel 1987; il figlio Stefano è laureato in storia contemporanea, Livia è maestra, sposata con un veneziano; Liliana abita a Venezia, ha sposato un veneziano, ha due figli; Bruno è ragioniere, ora è in pensione, sposato con una veneziana ha due figli.

Ricordiamo anche le sorelle ed i fratelli della nostra concittadina: Elena, Pietro, Massimo e Giovanni sono morti. Wally, vedova del dott. Giorgio Lado, già dirigente della R. O. M. S. A. è a Venezia, ha due figli.

La signora Barbalich abita in Riviera Pasquali, 12 al Lido.

Oggi è venuto a trovarmi in ufficio l'amico Luigi Zambelli, già giocatore della squadra di calcio della nostra "Fiumana", che ha fornito tanti bei giocatori alle squadre di calcio italiane.

Luigi Zambelli abita a Venezia - Cannareggio n. 3027/C.

Insieme abbiamo ricordato il suo fortunato periodo di giocatore e, naturalmente, insieme a lui tanti altri sportivi fiumani che hanno onorato, con le loro discipline sportive, lo sport fiumano. Tanti di questi passati, ormai, nel mondo dei giusti, altri dediti ad esercitare solo le funzioni di nonni. Pochi quelli che ancora si interessano di attività sportive, semmai come consulenti.

Luigi (Moriccio per gli amici — Gimmi per i Veneziani) aveva la fama di un impenitente dongiovanni; molte ragazze lo corteggiavano, in particolare quelle del centro storico.

Luigi abitava con i suoi genitori in via Acquadotto, 41; suo padre, Luigi, lavorava al Municipio; sua mamma era la signora Maria Cicovich, morta a Roma all'età di 89 anni.

Luigi ha incominciato a giocare per la "Fiumana" a 16 anni. Nel 1945 è stato acquistato dal Venezia

che allora militava in "Serie A", e presto è diventato molto popolare, tanto è vero che ancora oggi i veneziani lo ricordano con molta simpatia.

Ed a Venezia si è stabilito quando ha ultimato la carriera di calciatore; è stato assunto dall'ENEL e qui ha lavorato per 26 anni fino al pensionamento.

Il nostro concittadino si è sposato a Losanna con una francese di origine svizzera. I coniugi Zambelli hanno una figlia, Alessandra, sposata con un veneziano, madre di un bambino di 10 anni.

Ricordiamo anche le sorelle del nostro amico: Dolores è a Roma, aveva sposato il sig. Ranieri (Raicovich), già portiere della "Fiumana" e dipendente del Dazio, vedova con una figlia. Lina aveva sposato il sig. Cusmani, dopo l'esodo si erano stabiliti a Rovigo dove sono deceduti. E' rimasta una figlia, sposata, che abita ad Adria.

Oggi il nostro "moriccio" ha 68 anni, da quattro è in pensione, viaggia spesso per andare a trovare gli amici di un tempo.

La signora Fernanda Cretich vedova Cucich abita in Calle Zegna n. 16 - Sant'Elena - Venezia.

E' stato piacevole parlare con lei; mi ha detto: «quando parlo con un fiumano me se gonfia el cordala contentezza». Ci siamo conosciuti lo scorso anno a Vicenza, in occasione dell'annuale raduno organizzato dall'amico Pasquale Badalucco.

A Fiume abitava con i suoi genitori in via Val-scurigna, 4. Suo padre, Ercole, lavorava al Credito Italiano. Sua mamma era la signora Dora Franceschich.

Si è sposata a Fiume, nel 1947, con il concittadino Sandro Cucich, dipendente dei Cantieri Navali. Subito dopo hanno lasciato Fiume, insieme ai genitori, alla volta di Fidenza, dove era stato trasferito il sig. Ercole Cretich. E qui sono rimasti per un paio d'anni, cioè fino a quando il sig. Cucich ha ricevuto un lavoro presso la F.I.A.T. - Grandi Motori, a Venezia.

I signori Cretich, invece, sono rimasti a Fidenza fino a quando il sig. Ercole è andato in pensione; allora si sono trasferiti a Milano dove, nel frattempo si era sistemato l'altro figlio, Mario, anche lui impiegato al Credito Italiano, sposato con una siciliana, e padre di una figlia.

I signori Cretich sono morti a Milano.

Ritornando alla signora Fernanda, ricorderò che anche lei è vedova; le è rimasto un figlio, laureato in fisica, che insegna a Venezia.

Sergio Stocchi

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come al solito, di alcuni fatti che più da vicino hanno interessato famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare quanti ci hanno preceduto nell'al di là, esprimiamo le nostre condoglianze alle famiglie in lutto e la nostra sincera solidarietà.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 29 novembre, a St. Albans in Australia, GIUSEPPE BOBEK, di anni 83; lo piangono la moglie Giovanna, il figlio Pietro, il nipote Marco, i fratelli e gli altri parenti;

il 9 dicembre, a Roma, EMILIA GREBLICKI ved. GHERBAZ, di anni 88; lo annuncia la figlia Dorj con il marito Onorato Lenaz;

della scomparsa del concittadino GIUSEPPE "JO-SI" BENZAN, deceduto a



Milano il 2 gennaio, abbiamo già dato notizia; a richiesta dei familiari, la moglie Pina, il figlio Roberto con Frediana e la nipotina Sofia, ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo agli amici;

il 5 gennaio, a Napoli, VINCENZO MILOS, di anni 82, lasciando nel dolore la moglie Giuseppina Montecchi, le cognate Eddi e Lucia, i nipoti Dino e Gino;

il 6 gennaio, a Porto Torres, ALICE ZUPICICH ved. ORLANDO;

l'11 gennaio, a Brescia, ROBERTO CAPUDI, di anni 81, persona molto conosciuta e molto ben vista da tutta la locale comunità giuliano-dalmata;

della scomparsa della concittadina ADA RIDENTI, avvenuta a Roma il 17



gennaio, abbiamo già dato notizia nel numero pre-

cedente; a richiesta dei parenti pubblichiamo oggi la Sua fotografia per ricordarla a quanti La conoscevano, rinnovando le nostre condoglianze alle sorelle Adriana, con il marito Arturo Villatora ed il figlio Gianni (Bolzano), e Ada (Roma), alle zie Ida e Jolanda Cossovel (Genova) e agli altri parenti;

il 17 gennaio, a Napoli, MARIA SCHUSTER ved. IECHHEL, di anni 86, lasciando nel dolore i figli Egon, Emilio ed Ervino (USA);

il 18 gennaio, a Roma, DARIO MATEICICH;

l'11 febbraio, a Montréal, MICHELINA LAVIAL ved. LORENZI, di anni 86, esule in Canada dal 1957; lo



comunicano con dolore i figli Vanda e Nereo;

il 15 febbraio, a Bolzano, ANNA CORICH, di anni 91, già dipendente della TELVE a Fiume e, dopo



l'esodo, nel capoluogo altoatesino, ove ben presto aveva saputo conquistare la stima e la simpatia di tutti;

il 15 febbraio, a Verona, MARTA SIGON in LEONARDI;

il 21 febbraio, a Bolzano, il cav. gr. cr. OSCAR BENNUSSI, di anni 96, già alto funzionario del Ministero degli interni; dopo l'esodo fu Commissario del Governo per la provincia di Bolzano, poi Prefetto di Firenze e successivamente Presidente di Sezione del Consiglio di Stato; ha lasciato nel dolore i figli Alberto e Ruggero, i nipoti e le loro famiglie, i molti amici ed estimatori;

in marzo, a Merano, ARGIA WALLUSCHNIG, di ben nota famiglia fiumana;

il 22 febbraio, a Bologna, il dott. LORENZO VECCHIA, di anni 64, nativo



di Treviso, ma vissuto a lungo a Fiume ove il padre era Direttore della sede dell'INPS. Ha lasciato nel dolore la moglie Ada Colli ed il figlio Francesco;

il 24 febbraio, a Treviso, GIUSEPPINA SUPERINA, di anni 74, già apprezzata



insegnante della nostra Scuola elementare di piazza Cambieri e, dopo l'esodo, a Treviso ove seppe ben presto guadagnarsi la stima e la simpatia di quanti l'hanno conosciuta; ne piangono la scomparsa il fratello Antonio, attivissimo Segretario del Comitato ANVGD di Napoli, le sorelle Bianca Sestito e Meri Cocchetto e con loro la cognata Fernanda e gli altri familiari;

il 25 febbraio, a Gradi-sca d'Isonzo, ANNA BRENCOVICH ved. MACORIG,



di anni 88; ce lo comunica il figlio Severino (Nini) dall'Australia, anche a nome degli altri figli e dei nipoti residenti sia in Australia che in Italia;

il 28 febbraio, a Chicago, T. OSCAR GARTNER,



di anni 70, immunologista, che molti nostri concittadini ricorderanno come chitarrista dei "Gatti Selvatici" a Venezia, dopo lo esodo. Lo annunciano con profonda tristezza la moglie Clara, i figli Ingrid, Rudy Christina con Bernard Koberling, Lucie con il marito Daniele Comelli, i nipotini Sebastian ed Olga, il fratello Emil, la cognata Lucy con il marito Gen. Remo Zambonini, il cognato dott. Egon Ratzenberger con la moglie Maria ed i figli Alessia, Alessandro, Chiara ed Andrea, il cognato Joseph Troje con la moglie Bianca, la nipote Nilda con il marito Eddy Dorini e figli;

il 5 marzo, a Lecco, RADO BRAZ, di anni 74; lo



annunciano con profondo dolore la moglie Gianna, la sorella Nada, le nipoti ed i cognati Porro;

il 7 marzo, a Chiavari, VITTORIA CARGNEL, di



anni 93; La ricordano le nipoti Ileana (San Salvatore), Gloria (Udine), Vania (Australia), Mauro, Amina, Edda (Fiume) ed i pronipoti;

il 9 marzo, a Cinisello Balsamo, MARIA CSONKA ved. SUSMEL, di anni 78,



lasciando nel dolore il figlio Lorenzo e i molti amici che Le volevano bene;

il 10 marzo, a Padova, EMMA CACCO ved. ZAVAN, di anni 83; l'annunciano con profondo dolore



le figlie Lidia e Maria con le loro famiglie;

il 14 marzo, a Kristiansand in Norvegia, ANNA POKLAR in KLAUSBERGER, lasciando nel dolore il marito Vilmo, il figlio Enrico, la nuora Tranjdis e la nipote Victoria;

il 15 marzo, a Genova, ERNESTO SCALAMERA,



di anni 80, già Vigile Urbano del nostro Comune, lasciando nel dolore la moglie Modesta, i figli Ruggero ed Anna con le loro famiglie;

il 15 marzo, a Trieste, GAETANO TROCCEA, di anni 88, Legionario Fiumano;



lo annunciano la moglie Beatrice ed il figlio Leandro; al loro lutto partecipano gli amici della Lega Nazionale, Sezione di Fiume.

il 18 marzo, a Torino, ELEONORA FORETICH ved. BARTOLOTTA, raro



esempio di bontà e di generosità; La ricorda la so-

rella Lucia, Assessore del nostro Libero Comune ed i nipoti Francesco e Patrizio, insieme agli altri parenti;

il 29 marzo, a Padova, ERMINIA BLECICH ved. GARBO; lo annunciano addolorati i figli Bianca, Annamaria e Pietro con le loro famiglie;

a fine marzo, a Genova, FERRUCCIO CORAK, di anni 59;

a fine marzo, a Genova, EMILIA DONATICH, di anni 75;

in marzo, a Venezia, lo ing. PIERO NASCIMBENI, di anni 90, lasciando nel dolore la moglie Alice ed i figli Mario, con la moglie Giorgina ed i figli Riccardo e Piero, ed Aldo, con la moglie Renata ed i figli Mario e Barbara;

il 4 aprile, a Borgo Val-sugana, GIOVANNI GALLIGIONI, lasciando nel dolore la moglie Regina Boschetti, nostra concittadina, la sorella e gli altri parenti;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa del



dott. RENATO STIGLIANI avvenuta a Torino il 28 marzo dello scorso anno, la moglie Augusta Pillepich insieme ai figli Lo ricorda con immutato profondo affetto.

Nel 1° anniversario della morte di



CATERINA SUPERINA avvenuta a Fiume il 17 giugno dello scorso anno, i fratelli Maria, Giuseppe, Antonia, Vittoria e Lino La ricordano a quanti La hanno conosciuta.

Nel 1° anniversario della scomparsa di



VINCENZO PAHLIC' avvenuta a Fiume lo scorso 10 aprile la moglie Elvira e gli altri parenti delle famiglie Pahlc', Zoppa e Pastorcic. Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 5° anniversario della scomparsa dell'ing.



FLAMINIO CAPONEGRO già Direttore di reparto dei nostri Cantieri Navali, avvenuta a Mesagne nel maggio 1984, la moglie Alba ed i figli Lo ricordano a quanti L'hanno conosciuto con immutato rimpianto.

Nel 9° anniversario della morte di

NATALE RUBESSA la moglie Carolina Lenaz ed i suoi familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 25° anniversario della scomparsa di



VASCO HYRAT la moglie Evelina Liliana ed il figlio Carlo Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 36° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI MARINI la figlia Orletta Pisicchio con i suoi familiari Lo ricorda con immutato rimpianto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di gioia per nostri concittadini formuliamo vivi rallegramenti ed auguri a:

LUCA PENNA, Milano, figlio di Francesco e della concittadina Lucia Bertetich, che il 24 febbraio si è laureato con 110 e lode alla locale Università nella Facoltà di Scienze dell'informazione; ce lo comunica con giustificato orgoglio la nonna Ines Gherlanz ved. Bertetich;

cap. **BRUNO SCROBONGNA**, Calgary (Canada), già Sottotenente di vascello di complemento nella R. Marina, al quale il Ministero della difesa ha recentemente conferito la Croce al merito di guerra. Ricordiamo che tra le tante azioni alle quali durante la seconda guerra mondiale ha partecipato una è stata particolarmente notevole e cioè quella eseguita nella baia di Tripoli la notte della vigilia di Natale del 1941;

ENRICO ANDRIONI e suo figlio **LIVIO**, Napoli, che hanno rilevato a Napoli lo studio fotografico sito in Corso Umberto 209 e nel quale si riservano di usare un trattamento di favore ai nostri concitta-

dini e agli esuli istriani e dalmati, proseguendo le tradizioni del padre e rispettivamente nonno Enrico senjor nel suo studio di via Mameli a Fiume;

MARIA CRISTINA BRIZZI, Bologna, figlia di Marcello e della concittadina Mariella Carposio, la quale il 14 marzo si è laureata con pieni voti e lode alla locale Università in lettere classiche;

TIZIANA BALLARINI, Roma, figlia del nostro Consigliere dott. Amleto, la quale il 24 corr. si è unita in matrimonio con il sig. Gaetano Arnò.

Com.te comm. **MARCELLO SIROLA**, Camogli, Capitano Superiore di Marina, Medaglia d'oro di lunga navigazione, Decorato al V.M., già nostro Delegato per la provincia d'Imperia, il quale è stato nominato Presidente Onorario della Delegazione Provinciale di Imperia della Opera Nazionale per i Caduti senza Croce « per la sua prestigiosa figura di combattente, benemerito dell'Opera, decorato al V. M. e profugo giuliano »;

GIUSEPPE e **MARIA ZADEL**, Nichelino, che il 19 marzo hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'oro.

APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo le offerte pervenute nel corso del mese di **MARZO** da concittadini e da amici e rivolgiamo un vivo grazie a quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria stima e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:
Lire 100.000: Recrosio Mario, Torino - N. N., Milano.

Lire 50.000: Sovera Fausto, Genova - Razzi Bellasich Dianella, Genova - Murella Farina Lucilla, Como - Fidel Nereo, Udine - Flamini Franco, Padova - Lucchi Luciano, Bazzano - Ferlan Timea, Roma.

da Milano: Clemen Ernesto - Bilz Maria ved. Carloni.

Lire 40.000: Sicchi Ina in Abbondanza, Roma.

Lire 30.000: Smocovich Lidia, Roma - Barchich Colizza Odinea, Cuneo - Moderini Aligi, Genova - Fossati Caligaris Itala Clemen, Cervo - Bertetich Gherlanz Ines, Monza - Pastorich Gualtiero, Trieste - Torre Moscatelli Nais, Ravenna - Knafelz Rodolfo, Roma.

da Milano: Ranzato Omero - Lamprecht Concetta - Bertetich Gherlanz Ines (Monza).

Lire 25.000: Banchi Francesco, Trieste - Urbisaglia Drenig Lodoletta, Fabriano - Zambiasi Gino, Palermo - Rovtar Guido, Biella.

da Genova: Ratti Tomadin Anna - Micolandra Aleardo (Chiavari).

da Milano: Fischl Tiburzio - Jori dott. Sigfrido.

Lire 20.000: Gugnali Bressanello Carmen, Alessandria - Vlassich Nori ved. Bressanello, San Donà di Piave - Fischer Erica, Grado - Krekich Giuseppe, Padova - Cante Attilio, Bassano del Grappa - Colombi Ferruccio, Cesena - Stelli Mario, Napoli.

da Roma: Caleri Jolanda in Kapelj - Buri Paolo - Giannini Marinaz Maria - Oliosi Bruno - Duimich Gino - Affri Eneo - Farina Costante Nidia - Bayer Duimich Nerina - Balcersek Grazia - Gradi Stolzi Margherita (Frascati).

da Genova: Blasich Jleana (San Salvatore) - Marcovich Giovanni - Brencio Marino (Rapallo).

da Milano: Antoni Elvina - Depoli ing. Arno.

da Pavia: Zonta Paladin Francesca - Verban Enzo.

da Verona: Campacci Venutti Matilde - Sperber Romeo - Smaila Mario.

da Udine: Rosignoli Luigi - Mini Gherساني Miti.

Lire 18.000: de Randich Guido, Remanzacco.

Lire 15.000: Prodan Cristina, Pinerolo - Siriani Giulio, Savona - Klinz Rodolfo, Alassio - Nicoli Clementina, Sanremo - Host Egisto, Sanremo - Bruss Fernanda, La Spezia - Canato Maria, Milano - Minguzzi Gottardi Erica, Bovisio Masciago - Jurza Angelo, Monza - Pansera Spiegel Mafalda, Varese - Puz Mario - Cremona - Tomada Nives, Spilimbergo - Lovrovich Emiro, Firenze - Tricarico Busoni Gabriella, Incisa Val D'Arno - Laurencich Nevla, Pistoia - Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima - Bove Giuseppe, Napoli.

da Genova: Knifitz Lenaz Amida - Piccoli Giorgio.

da Padova: Panciera Dubrovich Luigia - Jellouscheg ing. Ferruccio.

da Bologna: Cosentini Lucio - Goacci Parenzan Margherita.

Lire 13.000: Bastiancich Livio, Trieste.

Lire 12.000: Dinarich Francesco, Genova.

Lire 10.000: Nardi Adone, Milano - Schmeiser Guerrino, Monza - Bruschi Androni Marina, Busto Arsizio - Germech Ballaben Maria, Bergamo - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro - Paulinich Nori, Cremona - Baccini Luigi, Verona - Dujiella Pietro, Trento - Morawetz Grete, Modena - Osvaldini Antonio, Massa - Nardelli Onofrio, Bari - La Rosa Benussi Eufemia, Palermo - Zornik Ferdinando, Brindisi - Cervino Mario, Catania - Cattalinich Violy, Mogliano Veneto - Padre Minnuti Nestore, Chioggia - Coglievina Marino, Breda di Piave.

da Roma: Andriani Ladislao - Fiamin Vlada.

da Genova: Scordo Antonio - Scordo Antonio - Weisz Weisz Paolo (Rapallo) - Filini Fulvio (Lavagna).

da Venezia: Sardi Armando - Novello Navarro Ida.

da Trieste: Novaro prof. Grazia.

Lire 5.000: Mauro Francesco, Macerata - Coccon Attilio, Termine di Casola.

da Napoli: Bortoluzzi Wsectecka Caterina - Bartolomeo Paudice Maria - Bartolomeo Nunzia (Giugliano).

Nel mese di Marzo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

MARIA STILINOVICH ved. GABELLI, dalla figlia Loretta, Padova: L. 50.000;

NEREA MEDANICH in **BARBALI**, nel 1° anniversario (25/4), dal marito Pietro, dal figlio dott. Sadi, dalla nuora Franca e dai nipoti Andrea, Paola, Laura e Federica, Milano: L. 20.000;

genitori dott. **ERMANN** e **MODESTA SICHICH**, del fratello Amm. **CARLO**, dalla prof.ssa Ina Sicchi in Abbondanza, Roma: L. 40.000;

dott. **RICCARDO WANKE**, dalla prof.ssa Ina Abbondanza Sicchi, Roma: L. 10.000;

DORA RATZENBERGER, dalla prof.ssa Ina Abbondanza Sicchi, Roma: L. 10.000;

VASCO HYRAT, dalla moglie Evelina Liliani, Padova: L. 25.000;

Cav. Gr. Cr. **OSCAR BENUSI**, dal nipote Ettore Casagrande, con Milly ed Ady, Partana Mandello: L. 100.000;

zia **VALERIA VALENCICH** vedova **ROATTI**, nel 5° anniversario (19/4) e dell'amico **RENZO SAIZA**, nel 5° anniversario (9/5), da Albino Mattel, Duino: L. 20.000;

STEFANO COBELLI, deceduto il 29.9.1973, **ARISTEO COBELLI**, deceduto il 4 giugno 1975, **AZALEA COBELLI**, deceduta il 13.3.1986, **ANTONIETTA MANDICH**, deceduta il 9.3.1986, **ADA MANDICH**, deceduta il 18.2.1984, da Aldo Cobelli, Bologna: Lire 20.000;

GIUSEPPINA MOTTEL, dalla figlia prof.ssa Maria Grazia Pinese, Padova: L. 30.000;

dott. **BALILLA FLOREANI**, dall'amico Bruno Marot, Milano: L. 10.000;

GIUSEPPE SANDRINI e dei fratelli **ERVINO** e **MARINO FILIPAS**, da Bruno Marot, Milano: L. 10.000;

mamma **ANTONIETTA BRESAZ** ved. **MAROT** e della sorella **FIORETTA** ved. **TREMARINI**, da Bruno Marot e famiglia, Milano: L. 30.000;

marito **RADAMES SALVIOLI**, nell'8° anniversario, e del fratello **ARMANDO UBALDI**, recente-

mente scomparso in Australia, da Laura Ubaldi ved. Salvioli, Varese: L. 30.000;

EMMA CACCO ved. **ZAVAN**, dalla figlia Maria, Padova: Lire 20.000;

NELLA MEROI, dal marito dott. Renato Veschi, Roma: Lire 10.000;

nonna **ITALA NIGRIS** in **VITTURELLI**, nel 10° anniversario, e del marito **MARIO VITTURELLI**, da Livia Stupar con il marito Maia G. Paolo ed i figli Cristiano e Massimiliano, San Vito di Rimini: L. 20.000;

NORMA SCOCCO, nel 2° anniversario, dal figlio Giorgio con la moglie Graziella ed i nipoti Sabina e Flora, Cesano Boscone: L. 10.000;

GAETANO TROCCA, dalla famiglia, Trieste: L. 20.000;

ing. **FLAMINIO CAPONEGRO**, nel 5° anniversario, dalla moglie Alba Monas e dai figli, Messagne: L. 30.000;

OSCAR ARANYOS, dalla moglie Riccarda, con la figlia M. Cristina Fantini, il genero ed i nipoti Diana e Max, Bologna: Lire 50.000;

ELEONORA FORETICH ved. **BARTOLOTTA**, dalla sorella Lucia, Torino: L. 50.000; dalle cugine Maria ed Ornella Perini, Padova: L. 20.000;

GIOVANNI BOHUNY, nel 1° anniversario (3/3), dalla moglie Emilia Sirola, Roma: L. 50.000; da Elena e Giuseppe Bohuny, Trieste: L. 15.000;

UMBERTO SMOQUINA, nel 8° anniversario (19/5), dalle sorelle Tina e Mimi, Genova, ricordandolo con infinito affetto e rimpianto: L. 20.000;

ADA RIDENTI, dalle famiglie Boyer e Baffi, Roma: L. 50.000; dalle zie Ida e Jolanda Cossovel, Genova: L. 100.000;

ADELE MARSANICH ved. **PIZZULIN**, nel 1° anniversario (5/4), dalla sorella Alice Kurtz e nipote Tatiana, Chiari: Lire 20.000;

ALBERTO BAFFO, nel 9° anniversario, dalla moglie Baffo Spaggiaro Norma e dai figli, Pesaro: L. 10.000;

ALDO SUPERINA, per conto di Venceslava Scrobogna residente a Freemantie (Australia), da Segnan Beatrice, Genova: Lire 50.000;

ALESSANDRO KUSZKA, nel 2° anniversario (24/12), dalla moglie Kuszka Albina e dai figli, Bolzano: L. 20.000;

ANTONIA SKENDER, **GIOVANNI MANDICH** e **NIVES MANDICH**, da Silvana Garello Fichera, Roma: L. 15.000;

ARGIA WALLUSCHNIG, da Nerea de Adamich ved. Spetz Quarnari de Adamich, Luigi de Adamich e Metella Leonessa, Chiavari: L. 50.000;

ATTILIO COSTA HOST, nel 16° anniversario (11/2), dalla moglie Costa Host Marcelja Edvigje e dalle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 20.000;

AVELLINO HOST, nel 12° anniversario, dalla moglie Renata Host Resti, Piano di Sorrento: L. 30.000;

arch. **GIANNI LIRUSSI**, nel 1° anniversario (12/3), dalla moglie Dudy Jolanda Diracca e figlio, Mestre: L. 50.000;

marito **BRUNO KUCICH**, dei genitori e dei fratelli, da Eufemia Kucich Bertossa, Pieris: L. 10.000;

BRUNO PARENZAN, dalla mamma Alice, dalla figlia Patrizia, dalla moglie Rina e dalla sorella Elda e famiglia, Milano: Lire 50.000;

ATTILIO COSTA HOST, **ARBELLA**, **ARPALICE** e **AVELLINO**, dalle sorelle Alma e Argia Patrinario, Firenze: L. 40.000;

cap. **ROMOLO MIRETTI**, dalla moglie Giacomina Jugo, Voghera: L. 30.000;

cav. **UMBERTO MARINI**, dalla moglie Ines Lenaz e dai figli, Salerno: L. 20.000;

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

- FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie dal n. 1 al n. 16; cad. L. 8.000
- NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli » 1.500
- LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini » 2.000
- GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi » 5.500
- GABRIELE D'ANNUNZIO di Ettore Moccia » 16.000
- ALBO DEI CADUTI DI FIUME » 12.000
- FIUME - UNA STORIA MERAUVIGLIOSA (ristampa) di Aldo Depoli » 15.000
- GIORNATA DI STUDIO SUGLI ASPETTI DI VITA CATTOLICA NELLA STORIA DI FIUME (26.1.85) - Soc. Studi Fiumani » 10.000
- FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich » 12.000
- FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante » 12.000
- DAL DIKTAT CAPESTRO AL TRADIMENTO DI OSIMO di Paolo Venanzi » 20.000
- AL TRAMONTO dell'Arcivescovo A. Santin » 6.000
- ATTI CONVEGNO STUDI 1982 » 10.000
- ALBUM DI FOTOGRAFIE FIUMANE (ristampa) » 10.000
- L'IMPRESA DI FIUME, di Ferdinando Gerra (2 vol. Poket) » 3.000
- LA CARTA DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO, a cura dell'Associazione Amici del Vittoriale » 5.000
- MANIFESTO « Inaugurazione TEATRO VERDI » (1885) formato ridotto » 5.000
- L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia » 2.000
- GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME, DALMAZIA a cura dei Liberi Comuni » 200
- SCUDETTI BANDIERA CON L'AQUILA » 2.000
- Quadretti dell' « ARCO ROMANO » (cm. 14 x 16,5) in foglia oro 22 kt » 25.000
- BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (80 x 100) » 27.000
- BANDIERE FIUMANE CON STEMMA (100 x 150) » 40.000
- FIAMME - BANDIERA CON L'AQUILA » 2.000
- Distintivi Raduno Trieste » 2.000
- Distintivi del Libero Comune » 4.000

Spese postali a carico del destinatario.

DELMIRO (MARIO) HOST, dall'amico Romeo Miliani, Roma: L. 50.000;
cari GENITORI e FRATELLI da Giorgia Giurini, Verona: Lire 50.000;
cognati ALBERTO e MARIO TRINAISTICH, caduti nella guerra 1940/45, da Silvio Mattiuzzo, Maserada sul Piave: L. 20.000;
cugini DINORA e RUGGERO SAMBRAELLO, da Luigia Tartaro Kotschken, Pomezia: L. 20.000;
genitori AMINA CARAVANI e EGON SCHWARZENBERG, da Giovanni Toverniti Schwarzenberg, Roma: L. 50.000;
genitori ANTONIO e GIOVANNA, dalle figlie Anita e Alice Caravani, Roma: L. 50.000;
genitori LIBERALE FRESCURA e MARIA KONJER, dalle figlie Elida e Aristeia, Conegliano-Torino: L. 15.000;
genitori PIETRO e BOJANA, dai figli Sandro, Olga e Vera Borghi, Milano: L. 30.000;
suoi genitori GIOVANNI SIROLA e BEATRICE ZUSTOVICH, di sua moglie JOLANDA SCHÜRZEL, dei figli PAOLO e LUIGIA, dal cav. uff. com.te Marcello Sirola, Camogli: L. 50.000;
caro amico NINO ORTALI, da Michele De Luca, Rapallo: Lire 20.000; da Vittoria Cernich Superina, Genova: L. 10.000;
fratello ANTENORE BACCI e del nipote PAOLO, da Fedora Bachich, Trieste: L. 25.000;
fratello CLAUDIO PICK, nell'11° anniversario (14/4), dalle sorelle Elsa e Jolanda Pick, Trieste: L. 50.000;
fratello e del cognato MICHELE (LILO) LA NAVE, da Nina e Nini Bencovich, Modugno: Lire 10.000;
Gen. ADRIANO HOST, dalle sorelle Margherita e Caterina Host, Varese: L. 50.000;
marito ANTEORE (NORI) e del figlio PAOLO, Ten. Pilota dell'A. M., da Etta Spada Bacci, Trieste: L. 50.000;
marito GIOVANNI, nel 13° anniversario della scomparsa, da prof.ssa Maria Appendino Arsiere, Firenze: L. 10.000;
marito STEFANO SMERINI, da Maria Smerini Dragogna, Trieste: L. 10.000;
figlio CLAUDIO, da Odinea e Giovanni Peros, S. Colombano al Lambro: L. 20.000;
sua caro papà ANTONIO JUGO, nel 38° anniversario (6/3), da Adriana Bertinat Jugo, Bobbio Pellice: L. 20.000;
marito LUIGI GENERO, da Noemi Stecig, Torino: L. 25.000;
cara amica ANITA ANGHEBEN, da Berta Stilli, Elena Cidri, Nerea Rolando, Alice Sigon, Jolanda Stilli, Elsa Venerosi Stilli e Giovanni Ulrich, Verona: L. 150.000;
cara amica ANNA CORICH, da Laura Valentin, Trento: L. 50.000;
da Silvano Merzliak, Trento: Lire 50.000;
mamma GIANNA FEDRAZZONI BONFA, nel 42° anniversario (8/2), da Vittorina Longo Bonfa, Ferrara: L. 15.000;
mamma VITTORIA e della sorella CLAUDIA, da prof.ssa Clementina Nicoli, Sanremo: Lire 40.000;
nipotina GIULIA GRIFFI, da Daniela Volpini Fiumani, Roma: L. 50.000;
prof.ssa GISELLA SPOGLIARICH ved. BARTA, dal fratello Francesco, dalla cognata Brigida Superina e dalle nipoti Luciana ed Elda, Arezzo: L. 40.000;
MARTA SIGON in LEONARDA, da Berta Fabietti Puz, Verona: L. 30.000;
zia LIBERA HOST e del cugino ADRIANO, da Argia Pattarino Host, Firenze: L. 20.000;
amiche LAURA CORICH e LIVIA DI NISCO, da Norma Laurench Stibel, Chieti: L. 20.000;
loro mamme MERI e MILA, da Elide Samersnik e Mario Vasilich, Novara: L. 10.000;
zie FRANCESCA SMOCOVICH e MARIA ALBANESE DESCOVICH, da Attilio Smocovich, Villacidro: L. 20.000;
ANTEORE BACCI, nel 1° anniversario, dal cognato Angelo Spada e famiglia, Napoli: Lire 20.000;

CATERINA SUPERINA ved. FELICIAN, da rag. Boris Felician, Pomigliano d'Arco: L. 10.000;
FRANCO DANTE, nel 4° anniversario (20/5), dalla sorella Mafalda ved. Dormis con i figli, Venezia-Mestre: L. 20.000;
ERNESTO SCALAMERA, dalla moglie Modesta (Slava) Mattaja e dai figli Ruggero e Anna, Genova: L. 50.000;
GIUSEPPE SIMCICH e dei genitori ANTONIO e GIUSEPPINA ZOCOVICH, da Grazia Fassina Zocovich, Torino: L. 20.000;
LINA DI GIORGIO, nel 10° anniversario (18/4), dal fratello Giuseppe Di Giorgio, Torino: Lire 30.000;
FRATELLO, da Avellina Pillepich, Milano: L. 10.000;
SOFIA MILAVEC ved. NISSI, dalla figlia Claudia Slavich Nissi e dalla nipote Giuliana, Roma: L. 20.000;
ERNA SCAGNETTI in GHERBAZ, dai nipoti Flavia ed Onorio e dalla cognata Maria, Venezia: L. 50.000;
GIACOMO PALIAGA, dalla moglie Augusta Cosich, Udine: Lire 30.000;
GIOVANNI MAGANIA, da Vittoria Cernich Superina, Genova: L. 10.000;
dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BECCHI E MASIERO, da Armida Greco Becchi, Como: Lire 10.000;
GISELLA SIGON, dal marito Alfredo Gherbaz e dalla figlia Eliana, Livorno: L. 30.000;
GIUSEPPE BENZAN, dalla moglie Pina, dal figlio Roberto con la moglie Frediana e la figlia, Milano: L. 50.000;
GIUSEPPE BOHUNY, nel 28° anniversario, da Elena Vedana Bohuny, Trieste: L. 20.000;
GIUSEPPE PERUZ, dalla sorella Natalia, Catania: L. 20.000;
GIUSEPPE VITTORIO ARTELLI, nel 10° anniversario (30/3), da Clara Artelli, Palermo: Lire 50.000;
GIUSEPPINA SUPERINA, dalle amiche Wally Sannazzari e Anna Di Pasquale, Treviso: L. 50.000;
GUERRINO MAGRIS, dalla moglie Giulia Paladin, Venezia: L. 20.000;
IGINIO BRESSANELLO, dal fratello Arpad, Forlì: L. 20.000;
cav. uff. ALFREDO MOSCATELLI, dalla moglie Giovanna Moscatelli Matijevich, La Spezia: L. 50.000;
genitori MARIO e GIUSEPPINA LAURENCICH, dal figlio Nereo, Cremona: L. 10.000;
ing. UGO FADDA, da Alice Fadda Caravani, Roma: L. 50.000;
MARIA STECK, nell'anniversario della scomparsa, dal marito dott. Liberato Della Loggia, Trieste: L. 100.000;
MARIO BERTOGNA, nell'8° anniversario (29/3), dalla moglie Vittoria Bertogna Superina e dai figli, Monfalcone: L. 10.000;
MATILDE LORENZINI KORDIC, da Matilde Piras Begnini, Milano: L. 25.000;
MINNIE BASTIANCICH, dal marito dott. Francesco Poli, Roma: L. 30.000;
NATALE GHERSINICH e ANTONIA BACCIATO, da Antonio Kregar, Busto Arsizio: L. 15.000;
NATALINA MIHICH, nel 9° anniversario (16/1), dal marito Antonio e dai figli Miranda e Guido Beziak, Ravenna: L. 10.000;
dott. RENATO STIGLIANI, nel 1° anniversario (28/3), dai figli e dalla moglie Augusta Pillepich ved. Stigliani, Torino: Lire 100.000;
nel 2° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile e amato marito cav. uff. OSCAR DOBOSZ, da Nella Dobosz Malle, Roma: L. 50.000;
PAOLA NAZZINI, nel 1° anniversario (29/3), dalla cognata Ester Polidori Sigovini, Trieste: L. 30.000;
PASQUALE DI LUCCIO, dalla moglie Maria Longobardi, Napoli: L. 10.000;
dott. GUGLIELMO LEHMANN, da Enrico e Miranda Conighi, Ferrara: L. 30.000; da Edith e dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 20.000;
fratello Comandante Aviatore ADRIANO BACULA e tutti i LO-

RO CARI, dalle sorelle Margherita e Maria Bacula, S. Carlo Canavese: L. 15.000;
famiglia MARCELLO BENCINNA, da Francesco Mauro, Macerata: L. 50.000;
SANTUZZA DERENCIN ved. DE MICHELE, da Anita Giordano, Roma: L. 15.000;
VITO PARAVICH, ex dipendente FIAT, scomparso sul confine più aperto di Europa (Trieste 1950), da Arno Rusich, Torino: L. 30.000;
VITTORIA CARGNEL, da Bruno e Albino Mattel e famiglia, Duino: L. 10.000.
* * *
IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da
Lucia Morari Roman, Milano: L. 20.000;
Zora Lunardelli Mrakovich, Venezia: L. 20.000;
Annunziata Arnò Natti prof.ssa Maria, Firenze: L. 20.000;
Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: L. 30.000;
Alice Stelè Copetti, Genova: L. 15.000;
Ada Nossan Blasich, Monza: L. 30.000;
Margherita Gironcoli, Roma: L. 50.000;
Fani Surina, Torino: L. 20.000;
Rodolfo Jelenek, Schio: Lire 20.000;
Guerrino e Bruna Bertogna, Monfalcone: L. 10.000;
Norma e Nori Lucich, Novara: L. 15.000;
Amalia Serdoz, Viareggio: Lire 10.000;
Rocco Zatella e Miranda Semrov, Trieste: L. 10.000;
sorelle Fulvi, Trieste: L. 10.000;
* * *
RETTIFICHE
Nel numero di febbraio, nel segnalare un'offerta fatta in memoria dei genitori della concittadina Vanda Scagliori Slavich, abbiamo per una spiacevole svista indicato il papà con il nome di ADOLFO invece che RODOLFO.
* * *
Sullo stesso numero malauguratamente nel segnalare un'offerta di L. 25.000 pervenuta dalla sig.ra Letizia Mittner abbiamo indicato la stessa con il nome di Patrizia.
Chiediamo scusa alle interessate.
* * *
DALL'ESTERO
Dall'Ungheria:
Tivadar Kritza, Budapest: Lire 15.000.
Dagli U.S.A.:
Laura ved. Depoli, Kingorod, in memoria del marito ENEO, nel 4° anniversario: L. 20.000;
Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick: L. 6.435;
Rina Greiner, con il figlio dott. Mauro, Dearborn, in memoria del cognato cav. uff. ALFREDO MOSCATELLI: L. 50.000;
in memoria del fratello ROMANO MATTIEVICH MATTISON, nello anniversario della sua morte: Lire 10.000;
Laura Giusti ved. Padovani e fam., Bridgewater, in memoria del marito GIULIO, nel 15° anniversario della sua scomparsa (gennaio): L. 6.820;
Elda Zupicich Sestan, New York: L. 68.200.
Dall'Argentina:
Alfredo Kotschken, La Plata, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 28.000.
* * *
Dal Canada:
Modesto Filcich, St. Leonard: L. 22.220;
Vanda e Nereo Lorenzi, Montréal, in memoria della mamma MICHELINA LAVIAL ved. LORENZ: L. 67.250;
Alvise Scrobogna, Calgary: Lire 50.000;

Laura Ballarin, Brossard: Lire 5.685;
Carolina Lenaz ved. Rubessa, Toronto, in memoria del marito NATALE RUBESSA, nel 9° anniversario: L. 22.800;
Antonietta Lizzul, Calgary: Lire 22.660.
RETTIFICA
Per un malaugurato incidente di impaginazione nel numero di febbraio le segnalazioni di due distinte offerte si sono sovrapposte fondendosi insieme in modo da essere incomprensibili. Dette offerte provenivano dai concittadini:
Antonio Udovicich, Baig d'Ifè, fatta in memoria della moglie ANNA, nel 2° anniversario della sua scomparsa (8/5), ed ammontava a L. 28.020;
Ottaviano Sambol, Prince Rupert, fatta in memoria del dott. IPPOLITO STERZI, nel 29° anniversario (11/2), e degli altri SUOI CARI DEFUNTI ed ammontava a L. 22.420.
Speriamo i predetti ci vogliano scusare.
* * *
Dall'Australia:
Aldo Marsani, St. Albans, in memoria del fratello AURELIO, trucidato dai titini nel goriziano nel '44: L. 21.580;
Giovanni Traunini e Silvana Jurdana, Portalington, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 22.940;
Severino Macorig, Lake Munmorak, in memoria di ANNA ed ARONE MACORIG: L. 21.240;
Marino e Nives Tertini, Dover, in memoria dei genitori e suoceri PASQUALE e LEA TERTINI e di CATERINA ZUPAN: L. 23.700;
Bruno Turchini, Manketown, in memoria dei SUOI GENITORI: L. 22.260;
Milano ed Antonia Komadina, Perth, in memoria dei genitori GIOVANNI ed ANTONIA, dei cognati MARIO VANNI e FIORETTA KOMADINA e del nipote DUILIO VANNI: L. 22.140.
* * *
PRO CIMITERO DI COSALA
Marina Pace Campacci, in memoria della zia ANITA ANGHEBEN, Verona: L. 30.000;
Dely Lancellotti De Ghetaldi, Fano: L. 20.000;
Edvige Costa Host Marcelja, Napoli: L. 20.000;
Nevia Stemberger, Bari: Lire 10.000.
* * *
PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA
Letizia de Battistig ved. Mittner, Venezia, in memoria del marito prof. LADISLAVO MITTNER, nel 14° anniversario (5/5), con affettuoso ricordo: L. 100.000; in memoria dei CARI DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DE BATTISTIG E CHINCHELLA: L. 100.000; in memoria della sig.ra KATO PETRICH GOTTLIEB e di CHIARA MARTINUZZI: L. 50.000;
Gen. Orfeo Fiumani, Roma, in memoria della nipotina GIULIA GRIFFI: L. 50.000;
Giovanni Gerbaz, Città di Castello, in memoria della cognata GISELLA SIGON: L. 30.000;
col. Iginio e col. Bruno Celligoi, Trieste e Vicenza, in memoria dei genitori ALESSANDRO e GIUSTINA e del fratello RINO: L. 30.000.
PRO LEGIONE DEL VITTORIALE
Com.te Marcello Sirola, Camogli: L. 25.000.
* * *
PRO RIFUGIO "CITTÀ DI FIUME"
Zelmira Ujcich, col marito Amedeo Del Dottore e il figlio Umberto, Trieste, in memoria del cognato WALTER FIORITTO: L. 30.000;
Laura Valentin, Trento: Lire 20.000;

Heidi Walluschnig Alber, Merano, in memoria del marito prof. TULLIO WALLUSCHNIG: L. 20.000.
PRO ASSOCIAZIONE "AMICI DEL VITTORIALE"
Com.te Marcello Sirola, Camogli: L. 25.000.
* * *
C.A.I. - SEZIONE DI "FIUME"
La Presidenza della Sezione ringrazia i sotto indicati Soci per le offerte da loro fatte ultimamente Pro Rifugio "Città di Fiume" e Pro Rivista "Liburnia":
Lire 136.000: Ulrich Giovanni;
Lire 92.000: Durissini dott. Lionello;
Lire 74.000: Vio ing. Sven;
Lire 70.000: Parisotto don Fulvio;
Lire 54.000: Rossignoli ing. Tullio;
Lire 50.000: Cosulich rag. Carlo - Sablich dott. Guido - Morgani comm. Teodoro - Lenaz Ideo;
Lire 44.000: Gigante dott. Dino;
Lire 43.000: Ostrogovich Giovanni;
Lire 41.000: Leonessa ing. Livio;
Lire 40.000: Stasi Bruna - Demori Ennio - Massa dott. Ferrante - Vio ing. Rolf;
Lire 34.000: Dolenz Wilma;
Lire 30.000: Landi Sabato - Brazzoduro dott. Carlo - Facchini Igea;
Lire 25.000: Pucher dott. Pio;
Lire 24.000: Matcovich dott. Sergio - Seberich Carlo;
Lire 22.000: Ricotti Renato;
Lire 20.000: Sichich Ersilio - Ruhr ing. Lauro - Seberich Giovanni - Tonetti Nerina - Ciani comm. Mario - Venanzi Luigi - Dazzara dott. Gianfranco - Lenaz Nereo - Gumieri Giuseppe - Viezzoli Ettore - Fasano ing. Alessandro;
Lire 18.000: Scala Amabile;
Lire 16.000: Nicolai Rolando - Trigari Italo - Dalmartello ing. Paolo;
Lire 15.000: Sciarillo Raimondo - Zaller Ferruccio - Morella Giovanni;
Lire 14.000: Ciani Com.te Oscar - Sterzai Umberto;
Lire 13.000: Silvano dott. Sandro;
Lire 11.000: Barbarino Enzo - Gherlanda Luigi - Vatova Giuseppe - Perucca ing. Secondo - Stelli dott. Mario - Duiella Matteo - Malle Mario;
Lire 10.000: Primicerj Gen. Giulio - Poli ing. Lorenzo - Di Salvatore Francesco - Fortunato Orlando - Petrone Vincenzo - Barra Gianfranco - Rovis Silvana - Bizzotto Dialma - Serdoz ing. Bruno - Minach prof. Ferruccio - Vidulich ing. Aldo - Rebez dott. Diego - Rora Mario - Giusti Anteo - Sbona Raimondo - Valentin Laura - Silenzi Dante - Schmidt dott. Carlo - Lazzarich Giuseppe - Tomasi Pietro;
Lire 6.000: Pedrelli Giuliano;
Lire 5.000: Frizzoli ing. Bruno - Graber Regina;
Lire 3.000: Bettella Mauro;
Lire 2.000: Vico Giuseppe - Petris Matteo
* * *
Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Tipografia Biasioli - Padova
 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani